

Storia del
Santuario di
N. S. di Roverano





EFFIGIE DI MARIA SS. DI ROVERANO

STORIA
DEL SANTUARIO DI
N. SIGNORA DI ROVERANO

CON DOCUMENTI

SECONDA EDIZIONE

CORRETTA E NOTABILMENTE ACCRESCIUTA

»»»»»» — ««««««

GENOVA
TIPOGRAFIA DELLA GIOVENTU'

Mura S. Chiara, 42

1875

A

MARIA SANTISSIMA

Accogliete o gran Madre, questo lavoro che depongo sul vostro altare. Io lo disegnavo sin da quando dal propinquo episcopal Seminario di Brugnato recavami in sacro pellegrinaggio, con quei piissimi professori colleghi miei e con quei devotissimi discepoli nostri, a questo vostro illustre Santuario (1840). Qui, intorno al vostro altare mi affidavo alla vostra protezione, qui vi aprivo lo stato del mio animo, qui deponevo nel vostro materno seno i segreti del cuor mio; e qui ottenni grazie che non mi cadranno di memoria giammai. Accogliete dunque, accogliete, Madre di Dio e Madre mia, a pegno della mia riconoscenza, questa operetta e beneditela.

E fate conoscere anche ad altri che chi spera in voi, non ispera mai invano.

Assente di corpo ma presente con spirito qua ritorno a visitare la terra che avete santificato con la vostra Manifestazione, e ringraziandovi degli altri favori che mi avete ottenuti nel corso degli anni, mi ripeto con giubilo indicibile

Genova, il maggio del 1875.

Tutto, tutto vostro servo e figliuolo

Sac. Fedele Luxardo.

CAPO I.

Roverano.

Una delle più belle glorie della Liguria è senza dubbio il Santuario, sacro a Nostra Signora di Roverano. Trovasi nel territorio parrocchiale di Santo Andrea di l'Ago, sui confini della diocesi di Genova e in prossimità alle diocesi di Luni-Sarzana e di Brugnato. Anticamente apparteneva alla Brugnatese, ora a quella di Genova (1). L'Ago è il primo paese che,

(1) Appartiene all'arcivescovado di Genova per uno scambio fatto il 1519, fra i due Ordinarii, avendo il vescovo di Brugnato Monsignor Filippo Sauli ceduto a Monsignor Giovanni Sforza arcivescovo di Genova, le parrocchie di L'Ago, di Castiglione ed altre per aver Sestri a Levante e quelle del territorio adiacente. Papa Leone X consentì a questa permuta. V. Ughelli, *Italia Sacra*; V. Giovanni Battista De-Dece e Domenico Tatis, Vescovi Brugnatesi, *Sinodo Diocesano*. V. Giovanni Battista Semeria, *Secoli Cristiani della Liguria* (tom.2, p. 172).

varcato il ponte di Carrodano Inferiore, s'incontra da chi movendo di Sestri a Levante viaggia per la Liguria Montana. Questa borgatella è posta sopra un colle o piuttosto monte che tutto scosceso e boschereccio ti si mostra dalla parte di Settentrione e ricco e bello di vigneti e di oliveti dalla parte di Mezzogiorno. Vanta una remota antichità; e credesi uno dei primi della Liguria che abbia innalzato, dopo la caduta del Gentilesimo fra noi, templi al vero Dio (1). È celebre per molti titoli, ma in modo particolare per la manifestazione di Maria Santissima sul Roverano. Questo è un' altro colle che si leva quasi dirimpetto a quello di l'Ago; e tra l'uno e l'altro passa la Strada Reale che conduce alla Spezia. Da questa strada si ascende al Santuario per una agevolissima via. Il Roverano è veramente pittoresco; ha vaghe vedute; e l'occhio può deliziarvisi, riguardando intorno intorno monti, foreste, paesi che ad esso fanno bella corona. Vi regna un perpetuo silenzio che t'invita al raccoglimento e alla preghiera e t'innalza l'animo a Dio. Questo è il luogo che Maria Vergine ha scelto per sé e in cui ha voluto prodigar grazie e favori speciali ai suoi devoti.

(1) Più cose si potrebbero qui soggiungere della antichità di tal paese, se questa non fosse la storia del Santuario di Roverano più che quella della parrocchia di L'Ago. V. documento *A* nella serie dei documenti; pag. 33.

CAPO II.

Antichità del Santuario di Nostra Signora di Roverano.

Questo Santuario è antico assai; venerandolo da secoli L'Ago e le terre vicine; chè le più certe notizie, le quali di esso ci son pervenute, salgono dal secolo XVI sino al secolo XIII. — Monsignor Filippo Sauli vescovo di Brugnato visitava addì 28 agosto del 1518 la parrocchia di santo Andrea di L'Ago; e negli Atti della sua Visita troviamo rammemorata la cappella di Nostra Signora di Roverano. Ecco le parole, tratte dagli Atti stessi, conservati negli archivi vescovili di Brugnato. Le traduciamo nella nostra favella : « Del resto ; perché in detta cappella di Santa Maria di Roverano a cui da molti luoghi accorrono uomini devoti, sentendo venir colà esaudite le proprie preghiere, e dove fanno molte elemosine, (cose tutte che amministrano i Massari di detta chiesa di santo Andrea di L'Ago); perciò Sua Signoria riserbossi di andarvi egli stesso un altro giorno o inviarvi persona idonea per esser più pienamente informata di tutto ». *Caeterum; quia in dicta cappella sanctae Mariae De Roverano ad quam ex multis locis confluunt homines devoti, sentientes exaudiri*

preces suas, ubi (sic) faciunt multas eleemosinas quæ omnia administrant massarii dictæ ecclesiæ sancti Andreae De Lacu; Dominatio Sua reservavit prò alia die velle ire vel mittere personam idoneam ut plenius de omnibus possit esse informata (a).

Un'altro monumento della sua antichità possediamo in una Scoltura di rozza pietra che si conserva nell'atrio dell'Ospizio, il quale è ad uso del Custode e di altri inservienti al Santuario stesso. Essa effigia Maria Santissima, avente, una a man destra, l'altra a man manca, le due Pastorelle, alle quali comparve e tenente Gesù Pargoletto sul braccio destro. Siffatta opera ci significa abbastanza in qual secolo fosse lavorata cioè nei secoli che precessero il risorgimento delle Belle Arti in Italia, il secolo XVI. In questo fiorirono le Arti come le Lettere, i classici poeti ed oratori, come i sommi pittori e scultori, i quali forniscono ognora i modelli da imitare a chi sentesi chiamato dalla natura o a dir meglio, dal proprio genio a calcarne le orme, e che saranno sempre una delle principali glorie della nostra Penisola, l'ammirazione e la invidia delle genti straniere. Né credasi che allora si fosse propagato il buon gusto delle Arti Liberali, solo in qualche città o provincia;

(a) V. documento B; pag. 35.

era universale; e tutti i luoghi principali ne conservano monumenti parlanti. Il perché la sopradetta Scoltura, così informe, studiata bene la storia dell'Arte e i secoli diversi di questa e i loro gusti e progressi, la attribuiremo al secolo XIII; non credendo che appartenga ad una età meno remota. Fissata l'epoca della Apparizione al secolo XIII, come è universale Tradizione e quella della Scoltura accennata al secolo stesso, come vogliono i più degli Artisti, ne consegue che l'epoca dell' Apparizione e quello dell'Opera artistica pienamente concordano. Noi abbiamo composte le presenti Memorie giusta i documenti trasmessici, né ci discosteremo punto da essi nel resto. I lettori, speriamo, faranno ragione delle difficoltà che attraversiamo in tal compilazione e dello studio che abbiamo posto nel superarle.

CAPO III.

Apparizione di Maria Santissima.

Due Pastorelle pascolavano il loro gregge sul Roverano. E queste erano le due anime privilegiate, che, ardendo d'amore di Dio e di devozione alla Vergine, che vivendo in rara semplicità di costumi e straordinaria santità di

vita, dovevano meritare di vederla con i loro occhi anche prima di morire. L'una era muta e l'altra parlante, come ne accerta la sempre costante Tradizione. Attendevano al loro ufficio ed erano certo rapite in santi pensieri, quando s'aperse il Cielo e a lor rivelossi la gran Madre di Dio. Teneva Essa in braccio il divino Infante; era ammantata d'una veste di colore azzurro; aveva sembianze maestose e venerande; una gran luce ne rendea luminosa la persona e una vaga aureola ne circondava la fronte. Maria si fé loro incontro e salutolle e disse alla muta: *Va o pastorella, a chiamare il Parroco di L'Ago, e digli che si rechi costà.* E la muta parlò immantamente e rispose: *anderò;* e tosto fu a L'Ago e narrò al Parroco ogni cosa. Il Parroco, e i parrocciani ascoltando parlar la pastorella muta dalla natività e ad essi ben nota, maravigliarono; e senza por tempo in mezzo, portaronsi sul Roverano.

Qui ai loro sguardi presentossi un'altro prodigio: perocché, se ad essi non fu dato vedere l'Augusta Signora, vi trovarono in quella vece una Effigie di Lei, dipinta sul legno, ivi pendente da una pianta di olivo, innanzi a cui pregava genuflessa l'altra delle due Pastorelle. Anch'essi gittaronsi a terra e venerarono la Beata Vergine; e quindi il Parroco la prese e recolla devotamente alla sua chiesa

curata; ma invano. Il Quadro tornò prodigiosamente sul Roverano, e il giorno appresso venne ritrovato là dove si era manifestata Maria. E allora per pubblico voto quei popolani fermarono di onorarla in quel luogo stesso che Ella si avea scelto. Questo Quadro rappresenta la Vergine in quella forma medesima con cui volle mostrarsi alle due avventurate donzelle.

CAPO IV.

Erezione del Santuario.

—

La prodigiosa Effigie dapprima fu collocata sotto un bel padiglione, dappoi in una Cappella che s'affrettarono a fabbricarvi gli abitanti di L'Ago. Il nuovo Santuario salì tosto in rinomanza e ad una crebbe la devozione dei Fedeli e colla devozione la folla degli accorrenti; cosicchè più non valeva la Cappella a contenerli. Onde bisognò erigervi una chiesa. Il perchè il popolo di L'Ago chiamò in aiuto i popoli delle parrocchie contermini; e uniti nell'opera santa v'innalzarono un tempio vasto e sontuoso, qual'è il presente. V'incorporarono l'antica Cappella e l'altare, su cui la Madonna è venerata. È questo di prezioso marmo ed ha ai lati due statue superbe, le quali rappresentano

san Gioacchino e santa Anna , genitori di Lei. Col procedere degli anni vi fabbricarono attiguo un ospizio, che parte serve per abitarvi i sacerdoti addetti al servizio del Santuario, e parte per accogliervi gli accorrenti, nel tempo di loro visita. Così venne provveduto a tutte le necessità dei devoti, o vi si portino nei giorni feriali o nei giorni festivi.

CAPO V.

Annuale istantanea fioritura degli Ulivi.

Ma quel che rende più ammirando questo Santuario, è la istantanea fioritura degli Ulivi che s'avvera ogni anno invariabilmente nella vigilia della Festa, sacra alla Natività di Maria Santissima, addì 7 di settembre verso il tramonto del sole. Il portento cominciò colla manifestazione stessa della Vergine (a). Ecco come avviene.

Si cantano i primi Vespri; terminati questi, il Clero ed il Popolo s'assemblano per quindi ordinarsi in processione. Questa, ordinata che sia, si move ed esce fuori di chiesa e inneggiando e litaniando a Maria, gira tre fiato intorno,

(a) V. documento C; pag. 36.

intorno , intorno alla chiesa stessa. *Compiti i tre giri, le piante d'Ulivo esistenti in prossimità al Piazzale tosto si veggiono adorne riccamente di fiori. E le medesime, oltre il natural frutto che ogni anno producono, subitamente ti mostrano i fiori purgati ossia le piccole olive.* Allora vedreste gli spettatori salire su questi alberi e svellerne dei ramoscelli a gara, né cessar dalla meraviglia nel rimirarli. Allora vedreste lieti villanzuoli e festose forosette, fregiarsene e a prova del prodigio riportarseli a casa esultanti. Allora vedreste personaggi, venuti da vicini e lontani paesi, spiccarne anch'essi, farsene un tesoro e riporli in qualche cassetto per conservarli a perpetua memoria del visto miracolo e a rinvigimento e conforto di loro religiosa fede.

Si narra questo fatto e la più costante Tradizione lo trasmise agli avvenire; e noi lo racconteremo con le parole d'un testimone oculare (a). « Mi trovai in una di dette feste a N. S. (così asseverava Domenico Deferrari) e vidi un giovane che avea in mano un ramoscello staccato da uno dei tre alberi d'ulivo che non avea ancora fiorito perché non erano ancora Principiati i primi Vespri ed essendo incredulo (il giovane) a detto prodigio, stando sulla porta

(a) V. documento D; pag. 37.

di suddetta chiesa, gli fiorì detto ramoscello in mano e mostrando in pubblico i suddetti fiori, pianse in pubblico la sua incredulità ». Alla vista di questo fatto tutti gli spettatori stupefatti benedissero a Colui che volle autenticare il miracolo con un'altro miracolo. Certo ; Iddio parla con i portentosi; e chi non presta fede a questo linguaggio, già è giudicato. Solo il Signore è l'autor della natura e solo il Signore può sospenderne le leggi. Se Iddio non potesse fare se non ciò che può far l'uomo, non sarebbe Iddio. Qui basta vedere con i propri occhi per credere; e chi non vuoi credere, non crederebbe pure alla veduta d'un morto resuscitato (San Luca c. 16, v. 31).

CAPO VI.

Altri miracoli e altre grazie.

Qui al miracolo dell'annua istantanea fioritura degli Ulivi, cui diremo il principale fra tutti, che illustrano questo Santuario, ne uniremo altri, anch'essi degni di giungere alla notizia di tutti. Eccone alcuni fra i molti.

Il 1748, il Conte di Fuenclava Vice-Rè del Messico, viaggiando in Italia, dalla Toscana por-

tavasi a Genova per la via di terra, quando arrivato presso il Santuario di Roverano, venne aggredito dagli assassini. Era notte oscura, né v'avea mezzo a scampo. Che dovea fare lo infelice? Si volse alla Madonna di Roverano, e la richiese de' suoi soccorsi; riponendo in Lei le sue speranze e la sua sorte. E la Madonna ne lo liberò. Il Vice-Rè trovossi, senza saper come, lungi dal luogo dell'aggressione, né più vide i ladroni; ed uomo di fede, qual era, scorse nel fatto la mano di Dio e ne riferì grazie alla Mediatrice del genere umano, alla Madonna da lui invocata. E nel vero; appena pervenuto in Genova, recossi al Vicario Generale della Diocesi, raccontogli lo avvenuto e a pegno di riconoscenza depositò nelle mani di lui una ingente somma di danaro, da trasmettersi al Santuario di Roverano e da spendersi in sacri arredi. E la intenzione di questo pio e liberale personaggio venne esattamente adempita (1).

Il 1780 Monsignor Giovanni Lercari Arcivescovo di Genova faceva la Visita Pastorale alla chiesa di sant'Andrea di L'Ago. Venuto in cognizione dell' istantanea fioritura degli Ulivi,

(1) Questo fatto, la somma donata e la nota degli arredi compri pel Santuario puossi leggere in un dei libri dei Battezzati, governando la Parrocchia di L'Ago, il Rettore D. Giovanni De-Barbieri. Tutto vi è Particolareggiato.

che avveniva ogni anno sul Roverano, pregò il Sacerdote D. Giovanni Andrea Perazzo Custode del Santuario istesso a voler a suo tempo spedir a lui qualche ramoscello, appunto di quelli che fiorivano nella occasione della Festa di Nostra Signora. E il prete tenne la parola. A tempo debito portossi in Genova per offerir a lui i ramoscelli promessi e i quali aveva riposti e ben chiusi in una scatola. Ma non avendo trovato in città Monsignor Arcivescovo, perché in visita nella Riviera di Ponente, consegnolla al Maggiordomo. E il Maggiordomo, per meglio custodirla, la mise in un cassetto di tavola, assicurando il Perazzo che avrebbela consegnata al Prelato, appena giunto. E in quella vece dimenticolla per più mesi, sino a che il detto Sacerdote rivenendo in Genova, per altre faccende dovette presentarsi all'Arcivescovo. Ma Monsignore non s'era dimenticato della commissione a lui data; il quale richiestone, rispose che aveala eseguita da molto tempo, e narrò il fatto. Allora Monsignore chiamò a sé il Maggiordomo; e questi confessò quanto aveva detto il Custode. E ricerca la scatola, fu ritrovata nel cassetto della tavola istessa e nella scatola i ramoscelli d'Ulivi che fioriscono nella circostanza, segnata nella Storia cioè la vigilia della Natività di Nostra Signora; e i quali furono

rinvenuti freschi così come se fossero stati allora, allora divelti dalla pianta. Questo secondo prodigio confermò il primo.

Il 1823 cento e più operai di L'Ago e di Carrodano lavoravano per solo affetto di devozione alla via nuova che dalla strada Reale porta al Santuario. Era il dì 30 di agosto; e quei lavoratori sì per le gravi fatiche, sì pel calore estivo avevano bisogno di ristorar le lor forze; nè avevano di che bere, poichè i fabbricieri eransi dimenticati di provvederne, e questi essendo lungi dallo abitato e l'ora tarda, non sapevano come. E gli operai facevano pressa ; quando i due sorvegliatori ossia intendenti ai lavori risolsero di dispensar a loro malgrado (poichè sapevano che non bastavano) pochi boccali di vino che erano rimasti in un barile. E la Madonna venne in soccorso di que' buoni suoi servi, rimertandone lo amore filiale. Quel sì scarso vino bastò; cosicchè dopo essersene tutti dissestati, ne avanzarono anche due boccali. Questo miracolo riempì tutti di meraviglia, avendo avuto tanti testimoni quanti erano quegli operai. Gli assistenti ai lavori furono Giovanni Battista Bertella e Luigi Galeotti, resisi da poco tempo defunti.

Il 1830 una persona devota della Madonna, desiderando adornare un ritratto di Lei di bella

cornice, lo si portò seco a Genova e pregò un indoratore a volernela compiacere. Ma questi rifiutossi, adducendo per iscusata che sì brutta immagine non meritava sì vago fregio; e perciò dessa nella officina di lui rimase dimenticata. Trascorsi alcuni mesi, un fiero incendio distrusse ed incenerì quanto trovavasi in quella bottega, tranne il ritratto di Nostra Signora di Roverano. Dopo questo portentoso l'artefice non voleva più restituirlo; ma indarno. Il proprietario a cui fu reso, lo conserva come una Sacra Reliquia e come un'obbietto di somma venerazione degno. Di questo fatto ci faceva pervenire il 1857 la narrativa il M. R. D. Angelo Perazzo antico Rettore di L'Ago, ora defunto, meritevolissimo di tutta la nostra stima e fiducia.

Aggiungeremo ai prenotati prodigi un'altro, avvenuto il 1860. In questo anno Domenica Ferrari, vedova di Agostino Ferrari per una grave caduta ebbe fratturata una gamba; onde fu costretta a porsi in un letto, senza speranza di risanamento. Adoperò tutti i rimedi suggeriti dall'Arte salutare, ma invano. Quindi si rivolse a mezzi non umani ma celesti. Diede di piglio a due stampelle e con l'aiuto di queste, come potè meglio, si trascinò sul Roverano. Lungo la via, incontrò nel medico che la curava il quale la consigliò a ritornare indietro per non ag-

gravar la sua condizione penosissima. Ella non ascoltollo, piena di fede come era in Maria di Roverano; salì l'erta del colle e giuntavi, entrò in chiesa; e prostratasi dinanti all'altare di Lei, che era la sua speranza, si raccolse in sé stessa, si mise a pregare ed orò con tanta fede e tanto affetto che venne all'istante esaudita e all'istante risanata; cosicché, appese le grucce all'ara della graziosa Liberatrice, ritornò tosto alla sua abitazione, cagionando nel Popolo della patria sua, che crediamo L'Ago stesso, altissima meraviglia. È il medesimo Parroco attuale di L'Ago, il M. R. D. Giacomo Maggi, il quale ne fece a noi il racconto, scrivendoci.

Così non vien meno mai la vena dei miracoli che da secoli s'aprì sul Roverano in prò de' divoti di Maria, e lo stesso avverrà, speriamo, nel corso dei secoli succeduti. Oltre i narrati miracoli e le grazie discorse sin'ora, altri ed altre se ne raccontano che si possono ravvisare nelle tavolette dipinte, pendenti all'altare della Taumaturga insieme con molti voti d'oro ed argento. Ma non procediamo ad istoriarne altri, perché le cose sopraddette a noi sembrano sufficientissime a giustificare la rinomanza che gode e la gloria di cui s'incorona questo Santuario, ormai insigne fra i più insigni Santuari della Liguria e d'Italia.

CAPO VII.

Favori e privilegi conceduti
a questo Santuario dai Romani Pontefici.

Quindi non reca maraviglia che i Romani Pontefici arricchissero questo Santuario di favori e privilegi. Lo scopo della umana Redenzione operata dal Verbo Umanato è la santificazione delle anime. E tale sublime missione Gesù Cristo, salendo al cielo, commetteva alla sua Chiesa; e questa la continuerà sino alla consumazione dei secoli, cioè sino a che tutte le nazioni sieno riunite in un solo Ovile sotto un solo Pastore, voglio dire, sotto il Successore di San Pietro Principe degli Apostoli, Vescovo dei Vescovi, Padre dei Padri, Vicario dello stesso divin Salvatore, supremo e Infallibile Capo di tutti i Cristiani; e per tal modo si compia il numero degli Eletti e giungano alla loro pienezza le generazioni dei Santi. Il perché la Chiesa si studia ognora di condurre per la via dell'eterna salute i figli dell'uomo, di pascerli colla divina Parola, di riconciliarli con Iddio per mezzo dei Sacramenti, della Penitenza in ispecie, onde renderli mondi, puri, degni dello sguardo del Signore e di fortificarli e nutrirli d'Angelico Cibo colla sagratissima

Eucarestia, affine di anticipare a loro un pegno della futura gloria. Né paga di ciò, la Chiesa largheggia con essi in grazie e indulgenze, partecipando loro i meriti sovrabbondanti della Passione e Morte di Gesù Cristo Signor Nostro e Nostro Iddio e quelli della Beatissima Vergine e di tutti i Martiri e Confessori. Che se Ella usa è a ciò fare in tutti i paesi del Mondo Cattolico e in tutti i tempi dell'anno, massimamente e con maggior profusione lo fa nelle principali Feste sue e in modo specialissimo verso i Luoghi Santi, un dì visitati da Maria Santissima e consacrati. E tali sono quei Santuari che sonosi resi illustri per avvenimenti al tutto soprannaturali. Il Mondo Cattolico ne conta moltissimi ; e fra questi se ne annoverano non pochi in Italia, centro dell'Unità Cattolica e sede del Sommo Pontefice, e alcuni nella stessa Liguria, i quali sono certamente fra i più cospicui e famosi. Né quello di Roverano è inferiore a veruno.

Per lo che i Romani Pontefici prodigarono di celesti tesori con esso. E nel vero: Papa Pio VI concesse il 27 agosto del 1781 ai Fedeli 200 giorni d'Indulgenza, quantunque volte avessero recitato nella chiesa di Roverano almeno col cuore contrito e devotamente le Litanie Lauretane (a). Papa Pio VII concesse addì

(a) V. documento E; pag. 40.

7 luglio del 1815 il Giubileo ossia la Indulgenza Plenaria a chi confessatosi dei propri peccati al prete e ricevuto il Sacramento della Eucarestia, avesse ivi pregato per la concordia de' Principi Cristiani, per la estirpazione delle eresie e per lo esaltamento della Santa Romana Chiesa, madre e maestra di tutte le chiese, almeno una volta nei tre giorni 7, 8, 9 di Settembre; e questa Indulgenza in perpetuo (a). E per agevolare lo acquisto di sì preziosa grazia ad essi largita, ai Sacerdoti, scelti da Monsignor Arcivescovo Diocesano a ricevere le lor confessioni in tali giorni, conferisce le più ampie facultà, affine di potere assolverli, tranne pochi casi riserbati alla Sede Apostolica, da qualsivoglia più enorme colpa.

Inoltre; Monsignor Placido Maria Tadini Cardinale Arcivescovo di Genova ivi istituiva il 15 luglio 1843 una sacra Congregazione, denominata da Nostra Signora di Roverano; e a questa si possono associare i Fedeli d'ogni luogo e parrocchia; significando con ciò che i benefizi e le glorie di L'Ago sono glorie e benefizi di tutti i popoli della Liguria anzi del Mondo (b).

Né alle dette si ristrinsero le grazie della Santa Sede. Papa Gregorio XVI addì 19 agosto

(a) V. documento F; pag. 41.

(b) V. documento G; pag. 42.

del 1845 arricchiva di molte Indulgenze la Congregazione sullodata (a); e Papa Pio IX felicemente regnante addì 29 di marzo del 1847 concedeva altre Indulgenze al Santuario, da lucrarsi, in ciascuna Domenica dell'anno, da chi avesse visitato Gesù Sagramentato ivi esposto alla pubblica venerazione. E lo stesso Supremo Gerarca dichiarava, addì 4 maggio dell'anno medesimo, privilegiato lo altar della Madonna per qualsivoglia sacerdote o secolare o regolare il quale celebrato avesse il Santo Sacrificio all'altare istesso (b). Questi sono i veri beni per cui riescono utili i sacri pellegrinaggi; questi sono i veri tesori per cui i Santuari addivengono come una terra di Santi, come una porta del Cielo, come un' aula di Dio.

CAPO VIII.

Opere d'Arte in apparecchiamento alla
solenne Traslazione della prodigiosa
Effigie di Maria.

Un Santuario, sì venerabile per la sua antichità, sì rinomato per i miracoli ivi operati, sì ricco di celesti tesori, meritava un tempio

(a) V. documento H; pag. 45.

(b) V. documento I; pag. 48.

assai più bello e anche più degno di sé. Per lo che i popoli riconoscenti, appena valsero a ciò fare, adempirono a tale bisogno del loro cuore.

Nel Capo ove per noi si è discorso della erezione della chiesa, abbiamo detto che ad essa era stata congiunta la piccola Cappella , sin dai primordii del Santuario innalzata a Maria. Ma la piccola Cappella eravi stata incorporata sgraziatamente in un'angolo a levante; ciò causando una irregolarità e sconcezza, notata anche dai meno periti nell'Arte. Ond'è che l'interno del tempio era manifestamente mal disposto e fuori di ordine. Dunque era d'uopo tòr via siffatto disordine, riparar a siffatto sconcio e renderlo regolare secondo le dovute leggi; il tutto con le sue parti armonizzando. Un'abile artista fece il disegno e il 1867 cominciossi il lavoro, il quale fu ultimato cinque anni appresso cioè il 1872. Il tempio è riformato a croce latina; e tre sono gli altari ossia cappelle ivi erette, la maggiore e le due minori, laterali, con una Cupola che alto si leva maestosa e fa vaga mostra di sé. E in questo anno di grazia 1875 si farà la Traslazione della prodigiosa Effigie con pompa e solennità degna , se così posso dire , della gran Madre e de' suoi pietosi figliuoli. Già gli animi vi si preparano, già so-

nosi prese le deliberazioni necessarie; e in tale circostanza, che è imminente, verrà divulgata questa Storia, tratta da quella per noi composta il 1857 e cui fu d'uopo ammendare e crescere quasi in ogni sua parte, con la presente. E i devoti e i non devoti, forse vedranno con i propri occhi ed ammireranno le cose tutte che andiamo scrivendo, anche prima di leggerla.

Da qualche mese è reso pubblico con le stampe un Bando in cui tutto è discorso quanto verrà fatto in questa epoca memoranda. Il 12, il 13, il 14 del p. v. giugno sono i dì segnati e sacri alla grande Festa. Sarà un Triduo di cristiana gioia. Il 12 vi sarà Messa cantata e ragionamento analogo; il 13 (in questo anno, giorno festivo per tutta la Chiesa perché viene in Domenica) saravvi Messa in musica, pontificata da Monsignor Arcivescovo nostro, orazione panegirica, processione e trasferimento della miracolosa Effigie all'ara principale (1). Le bande

(1) Furonvi trasportate le due statue marmoree, ritraenti san Gioacchino e santa Anna che erano prima all'altare antico di Nostra Signora. Nello stampare la Storia presente, non abbiamo tolto la descrizione di questo, desiderando noi che resti memoria del passato. Né si dee pure omettere di contare tra le sue ricchezze artistiche ciò che è notabilissimo in una delle Cappelle laterali, voglio dire, *un san Giuseppe* in tela, lavoro di ottimo pennello, e *un'antico Ciborio* in legno dorato, con istatuettes bellissime.

militari, i fuochi d'artificio, l'illuminazione generale di L'Ago e dei luoghi vicini, de' colli e dei monti circostanti aggiungeranno allegrezza al lietissimo festeggiamento. Il 14 fia l'ultimo dei tre giorni, del paro celebrato con musiche, Messa solenne e panegirico. E questa sarà un'epoca novella pel nostro Santuario; né la Storia la dimenticherà (a).

Ora ci tocca dir qualche cosa delle Opere esterne al tempio in parte descritto. La facciata, messa a nuovo, riesci bella assai, ed è di ordine toscano e conta tre porte. Sovra la maggiore havvi un medaglione, esprimente N. S. del Rosario, del pari in marmo; sovra le due laterali sono locate due statue, una rappresentante san Giovanni Battista e l'altra san Giuseppe padre adottivo di G. C. N. S., parimente in marmo. Questi lavori vennero fatti nell'ultimo quinquennio cioè dal 1867 al 1872. Attiguo poi a questa chiesa, come ho già scritto nei Capi precedenti, trovasi un'Ospizio per albergarvi i Preti addetti al servizio del Santuario e ricoverarvi i Pellegrini che lo visitano; fu costruito verso il 1700. La cisterna tanto necessaria per gli accorrenti, ampla, contenente acqua in ogni stagione, è opera del 1866. A poco

(a) V. documento K; pag. 49.

a poco il Santuario si rifornisce di tutto ciò che più abbisogna alle esigenze della vita e che può aggiungergli fama e lustro. Chi poi da vicino o da lontano si reca a visitarlo, incontrerà sulla Strada Reale, prima di pigliar la salita, proprio dappresso alla via che conduce sul Roverano, un elegante Oratorio ossia Cappella, edificatavi dal 1845 al 1847. È una Rotonda con un'altare e con sovrasso un quadro ossia copia dell'Originale che si venera sul colle nella Chiesa. Ai due lati di essa sono due spaziosi portici. Qui i viandanti si fermano e qui salutano Maria col-*l'Ave* dell'Arcangiolo.

Con questi apparecchi si sono preparati gli abitanti di L'Ago a festeggiare la solenne Traslazione della veneranda Effigie che avrà luogo il 13 del p. v. giugno, come ho scritto, e con questi e con altri che non indugeranno a fare, fia che si dispongano a pur celebrare la solenne Coronazione che è nel voto di tutti, da compiersi colle auree corone cui suole concedere il Capitolo Vaticano ai più insigni Santuari della Cristianità e delle quali la Vergine debbe esser fregiata anche sul suo prediletto Roverano. Ma di questa parleremo meglio nel Capo seguente.

CAPO IX.

Devozione e frequenza
dei Popoli a questo Santuario. I nostri voti.

Abbiamo descritto le Feste della Traslazione, anche prima che sieno celebrate; e riesciranno certamente splendide, siccome ne sono state promesse. Ad ogni modo, quelle onde si onora la Manifestazione della Divina Madre sul Roverano, a preferenza di tutte si dovranno tenere ognora in maggior conto, sì perché rammentano gli inizi del Santuario, sì per l'annuo costante miracolo della istantanea fioritura degli Ulivi che si elevano presso la chiesa e che speriamo perpetuo (1), voglio dire, quelle del

(1) È da credere che siffatto prodigio continuerà, per la misericordia di Dio, sino alla fine. Un fatto, degno di esser qui ricordato, ci fa sperare questa grazia , e tale speranza la portiamo viva, viva nell'animo. Ecco il fatto.

Per la legge d'Incameramento, detto così, promulgata in Italia il 1870, anche i beni delle chiese caddero in balia del Governo, il quale ne prese possesso e cui vende a chi vuol comperarli. Venuta la lor volta ai beni del Santuario di Roverano, si presentarono gli Agenti del Demanio per impadronirsene, lasciando solo non incamerata la chiesa. Ma Iddio volle che non vi fossero compresi gli Ulivi stanti sul piazzale, i quali fioriscono invariabilmente nell' epoca, ormai a tutti nota. Così ne discorre la *Settimana Religiosa*, giornaleto di Genova,

Settembre. Anche esse sono un Triduo di Feste che si rinnovano ogni anno il 7, 8, 9 di tal mese. Allora si veggiono giungervi da ogni parte a drappelli, a schiere i Pellegrini, non solo dalle adiacenti ville e borgate, ma dalle più distanti; non solo dalle borgate, ma dalle città; non solo dalle città del Regno ma anche da quelle degli Stati longinqui. Del paro vi accorrono intere Congregazioni a portar un tributo di filiale amore alla Tutta Santa o a sciogliervi qualche voto. Allora il Sacro Colle si popola di anime fedeli, sollecite di purificarsi nel lavacro della Penitenza, disiose di

(an. 2, n° 45; 10 novembre, 1872; pag. 375; tipografia della Gioventù): « Alla .nostra domanda fatta a pag. 365 del n° 44 sul prodigioso annuale fiorimento degli Ulivi a N. S. di Roverano: *il prodigio continuerà o cesserà negli anni venienti?* Ci fa risposta un Sacerdote di L'Ago nostro conoscente, da pochi di reduce di là: *Hassi a sperare che la Vergine santa, per i fini a Lei noti, per i quali da tempo immemorabile avviene questo prodigio, lo continuerà.* La temuta profanazione non ebbe effetto: vendute all'Asta pubblica le possessioni del Santuario l'accennato giorno 3 di ottobre (1872), la piazza del Santuario e perciò i fortunati Ulivi, dietro la demarcazione dei confini dei boschi e terreni contermini, restò esclusa dalla vendita e perciò di proprietà del Santuario. Que' buoni villici ne furono allietati, e noi facciamo voti che successive verificazioni e ricognizioni non rinnovino le provate ansietà ».

Quindi è da sperare che così felice sorte, tocca a tali Ulivi, continui, e con essa continui sino alla fine la rinnovazione della miracolosa istantanea fioritura di essi. Così sia.

alimentarsi del Pane dei Forti e aspirando al Cielo, certe di pregustarvi un gaudio che non è di quaggiù. Allora vedi genti numerose salire o discendere dal Loco Santo; benedicendo a Co- lei che è la loro speranza e letizia in questa terra di tutte amarezze. Ah! sì, sul Beato Colle in tal epoca si scorge quella devozione e frequenza che nei dì più solenni s'ammira nei più famosi Santuari della Cristianità.

E Nostra Signora non verrà coronata sul Roverano, come in altre terre, delle auree co- rone delle quali il Capitolo della Arcibasilica Vaticana suole onorare le Immagini più vene- rate di Lei nel Mondo Cattolico? Eppure non mancano a questo Santuario tutti quei titoli che richieggonsi perché sia decorato del più bel fregio di onore. Non manca una gloriosa ori- gine, non manca una rara celebrità, non man- cano sempre nuovi miracoli, né quello che av- viene sempre senza interruzione di anni, di lustri, di secoli. Né manca finalmente il voto de' popoli, bramosi di vederla cinta dall'aureo diade- ma , e proclamata solennemente Regina, come è veramente, dei loro cuori. Affrettiamo, affrettia- mo con i nostri voti il momento sospirato, né cessiamo dal far dolce violenza al Cielo; e la grazia tosto o tardi ne fia conceduta. Questo su- premo trionfo di Maria nol vedrò io

sul Roverano, sì da una terra migliore che non è questa; ma lo vedranno certamente i superstiti e ne godranno le consolazioni.

Frattanto noi preghiamo per questa grazia e per altre delle quali abbisogniamo in nostri sciaguratissimi tempi. Il Regno, ora oppresso da tante calamità e in un modo specialissimo insidiato dalla eresia, versa nel pericolo di perdere il tesoro della Fede e con esso ogni altro bene. Ma Iddio vuole francarcene per Maria; e Maria con Lui, se ci uniremo in una santa Crociata di oranti, e se tôrremo di mezzo a noi il peccato, cagion di tanti mali, certo ne scamperà. Per tal guisa ne sarà dato, di ottenere la vittoria, che è nei voti di tutti, sul Nemico Infernale; e per essa avremo la bella ventura anche noi, unendoci colla Chiesa Cattolica, di cantare con essa a lode della celeste Liberatrice: Esulta, Maria Vergine, esulta, Madre di Dio e degli Uomini, tu sola, dopo Dio, con i tuoi meriti, col tuo potere hai distrutto nell'Universo tutte le eresie: *Gaude, Maria Virgo, cunctas hæreses sola interemisti in universo mundo.*

SERIE DEI DOCUMENTI



Documento A.

Lettera sulle antichità di L'Ago
e notizie relative alla storia del Santuario suo.

Molto Rev. Signore,

L'Ago li 22 agosto 1857.

Abbiamo letto la nota storia che fu di totale nostro gradimento... . Quanto a noi, non occorrerebbero correzioni, poiché in tutto coerente alle tradizioni invalse presso questi dintorni, alle deposizioni dei testimoni ed appoggiate da titoli inalterabili, che il tutto si può constatare con le note che qui mi faccio un pregio di unire.

Solo si potrebbe aggiugnere qualche cosa al Cap. 1. sull'antichità del paese di L'Ago, giacché risulta da resti di nostre antiche Chiese, che gli abitanti dello stesso abbracciarono la Cattolica Religione fino dai primi tempi dell'Era Cristiana, trovandosi in esse Chiese bacini di pietra rozza, ove i fedeli di que' tempi facevano le loro abluzioni prima di comunicarsi; e si potrebbe dire anco qualche cosa di più sopra altre antichità dimostrate da qualche depositi trovati nelle vicinanze del Santuario di Roverano da coloni nel dissodare terreni incolti, consistenti in quattro pezzi di pietra connessi insieme contenenti *giarrette* e piccole tazze, ove in una di queste trovossi una moneta d'argento coll'effigie dell' Imperatore Augusto, ed in una delle piccole *giarrette* le ossa bruciate

d'uomini, supposti da noi, di que' tempi, più distinti. Ma per brevità e per non portare più lungo ritardo alla nostra storia, passerò molte altre cose sotto silenzio.

Quanto poi alla fiducia che desidera, la fabbriceria riposa totalmente sulla di Lei inalterabile saggezza. E qui non vi sarà mai nulla a replicare. A suo tempo potrà rimettere la Storia col mezzo del corriere...

Ecco le note richieste.

L'attestazione di Domenico Ferrari fu Agostino del 1743, 27 giugno, siccome quella del teste Gironimo Ricci fu Matteo, vennero fatte per atti del Notaro Gio. Agostino Martinelli di Carrodano.

Che l'apparizione, deposta con giuramento da Gio. Callegari d'età d'anni 86, fatta nel 1662, 28 settembre, venne constatata da due testimonii, Chierico Cristoforo Ferrari e Domenico Bertella fu Teramo.

Che l'atto di visita del 1518 del Vescovo Filippo Sauli trovasi nell'Archivio vescovile di Brugnato, e a noi rimesso per copia autentica dal fu Rev. Marco Rigghetti di chiara memoria.

Quanto poi alle Indulgenze descritte dalla S. V. M. R. nella Storia, il tutto risulta dai Brevi Pontificii, che trovansi depositati nell'Archivio di questa fabbriceria.

Relativamente poi alla grazia prodigiosa ottenuta dal Conte di Fuenclava, essa è totalmente appoggiata sul libro Parrocchiale, in cui evvi descritto il miracolo, e la somma offerta, e le spese occorse per l'acquisto dei sacri arredi, che tuttora esistono nel Santuario medesimo.

Le sopraccennate cose l'ho raccolte dal piccolo Archivio contenente tutte le carte del Santuario, e da Memorie che partono da tradizioni antiche e da Scritti moderni.

Colgo la circostanza per farle gradire i distinti ringraziamenti del Signor Parroco mio zio, e di tutta quanta la fabbriceria per le premure e cura presasi nella redazione

d'una sì dilicata e laboriosa opera, per cui tutti gliene son grati... E unendo intanto i doveri del Rev. Parroco, e del Sig. Ricci, e di tutta la fabbriceria, non disgiunti in particolar modo dai miei; con la più distinta ossequiosa stima mi raffermo

D. S. V. Molto Rev. da

Ubb.^{mo} Servitore

P. FERRARI LUIGI.

Documento B.

Filippo Sauli Vescovo di Brugnato e il Santuario di Roverano.

Copiamo a verbo il documento inviatoci da L'Ago. « Negli Atti di Visita fatta dal Vescovo di Brugnato Monsignor Filippo Sauli nel 1518 addì 28 agosto, trovasi scritto, quanto *infra*.

Cæterum quia in dicta (sic) Capella Sanctæ Mariæ de Roverano (sic) ad quam ex multis locis confluunt homines devoti sentientes exaudiri preces suas, ubi faciunt multas eleemosinas quæ omnia administrant Massarii dictæ Ecclesiæ Sancti Andreae de Lacus; Dominatio sua reservavit prò alia vel ire vel mittere personam idoneam ut plenius de omnibus possit esse informata. . . »

« Nella copia del suddetto Atto cavato dagli Atti di Visita fatta alla parrocchia di L'Ago dal suddetto Monsignor Filippo Sauli Vescovo di Brugnato si conservarono esattamente la punteggiatura, la trascurata ortografia, la sintassi negletta del Cancelliere Mencone ».

« Inoltre, dagli Atti di Visita fatti nel 1518, *ut supra*, si deduce che l'Apparizione della Madonna in Roverano è avvenuta sul finire del 1300 *incirca* ».

Documento C.

Il Parroco di L'Ago e l'epoca certa
in cui cominciò il fiorimento istantaneo degli Ulivi.

Nella edizione ossia prima pubblicazione della presente Storia, del 1857, avevo scritto di non saper accertar il tempo preciso nel quale principiò l'annua istantanea fioritura degli Ulivi, di cui avevo parlato. Il perché affine di liberarmi da siffatta incertezza, m'indirizzai allo stesso parroco di l'Ago, il M. R. D. Angelo Perazzo nativo del luogo, ora da qualche tempo defunto, sacerdote di molto discernimento e molta pietà e dottrina fornito e cui per la fama che ne portava in lontane parti il buon nome, avevo in grandissima stima, anzi mandai a lui le prime bozze della stampa. E mi rispose con la Lettera seguente.

« M. Rev. Signore,

« Io, avendo esaminato gli stampati rimessimi graziosamente, ho osservato esser V. S. M. R. allo oscuro intorno il tempo che principiò a fiorire l'albero di olivo prodigiosamente, ed ho divisato farglielo conoscere in poche parole colla presente umilissima mia.

« Il miracolo dell'olivo fiorito principiò colla comparsa di Maria SS. sul colle di Roverano, e precisamente quello era dove, poggiava il Quadro, che ora si venera sul marmoreo altare in questa mia Chiesa di Roverano.

« Il parroco di que' remotissimi tempi procurò lasciarne memoria in una bottiglia di cristallo, depositandovi porzione di quei preziosi fioriti ramoscelli, che più non esiste.

« Questa è la costante tradizione.

« L' ora della comparsa avvenne il giorno 7 del mese

di settembre all'ora ventuna incirca, tempo in cui si rinnova il prodigio e precisamente quando esce la processione dalla Chiesa cantando solenni le litanie della Beatissima Vergine.

« Colgo l'occasione per protestarmi sinceramente

« Della S. V. M. Rev. da

« L'Ago, 24 agosto 1857.

Um.^{mo} Dev.^{mo} Servitore

ANGELO PERAZZO *Rettore,*

Vicario Foraneo.

Documento D.

Interesse che la Curia Arcivescovile di Genova piglia alle glorie del Santuario di Roverano. Atti autentici del notaio Agostino Martinelli.

La Esposizione che Domenico Defferari ha fatta del miracolo, il quale avviene ogni anno sul Roverano, trovasi nei rogiti dello stesso Martinelli, notaio del vicino Carrodano. Né ometteremo che venne ritenuto per istantaneo dal M. R. D. Giovanni Battista De-Barbieri, Rettore di L'Ago, che ne avea ricevuto lo incarico da Monsignor Pro Vicario Generale della Diocesi Genovese, Don Paolo Agrofoglio, come puossi dedurre dalla Lettera seguente, scritta a lui il 13 maggio dell'anno stesso (1742) annessa all'Atto della deposizione medesima.

« Carissimo come fratello

« Venendoci rappresentato che in codesti luoghi e sua Chiesa di Roverano vanno di tanto in tanto seguendo Miracoli compartiti da N. S. di Roverano, e desiderando noi in questa parte che non restino celati i benefici che a' suoi fedeli; perciò commettiamo a V. S. di

doverne ricevere l'autenticità per atto pubblico di qualche notaro, dandogli con ciò l'opportuna facoltà.

« Questo è quanta dobbiamo per ora segnarle; e il nostro Signore la prosperi.

« Genova, 13 maggio 1743.

PAOLO AGROFOGLIO
Provicario Generale».

Qui è debito nostro riprodurre l'atto, forse l'unico autentico che possediamo, intorno al miracolo sopraddetto, perché regolarmente testimoniato. Lo consegniamo alla pubblica luce, così come ci fu mandato da L'Ago, 18 anni or sono. Eccone le parole testuali.

« Fra gli atti del Notaro Giovanni Agostino Martinelli trovasi il seguente — *Anno 1742, 27 Iunii in tertiis in Ædibus Canonicalibus Loci Locus Deferraris Dominicus q. m. Augustini de Loco Locus testis summarius productus receptus et per me Joannem Austinum Martinelli Notarium examinatus ad instantiam et requisitionem M. R. D. Joannis Baptistæ De-Barbieriis Rectoris dicti Loci Locus commissionati a M. R. D. Paulo Agrofoglio Provicario Generali Archiepiscopali Genuæ; litteræ sequentes datæ sub die 13 maii anni correntis.*

M. Rev. come fratello,

Qui segue la lettera di Monsignor Provicario Paolo Agrofoglio al Parroco di l'Ago, riferita di sopra. E poi l'Atto seguita così :

Probare et fidem facere intendentis de infradictis cui resti delato iuramento veritatis dicendæ et qui tactis scripturis iuravit et suo iuramento testificando dixit:

« Io Defferrari Domenico fu Agostino dico che intorno a miracoli che va facendo il Signore Iddio per intercessione e meriti della gloriosa Vergine Santissima la di cui Immagine e chiesa resta situata nella pertinenza di l'Ago,

diocesi di Genova, posso attestare, conforme con mio giuramento attesto, che intorno e più vicino a detto Santuario vi sono tre alberi d'olivo, quali ogni anno nei primi vespri della vigilia del giorno della natività di Nostra Signora, oltre il frutto naturale che hanno ogni anno, fioriscono nei primi vespri di detta festa e si vedono detti fiori purgati e compariscono le piccole olive.

« Dico di più che molte volte sono stato ammalato e per intercessione della suddetta Immagine (*qui vuol dire il teste; per intercessione di Maria, rappresentata in tale immagine*), essendomi alla stessa raccomandato, sono stato risanato, *et hoc ut causa scientia*.

« Per aver veduto questo miracolo co' miei propri occhi, che segue ogni anno e per essere stato ammalato e risanato per grazia di detto Santuario (sic). *In bonis et ultra annorum 71 circiter*.

« Anzi mi trovai in una di dette feste a N. S. e vidi un giovane che aveva in mano un ramoscello staccato da uno dei tre alberi d'olivo che non aveva ancora fiorito perché non erano principati i primi Vespri, ed essendo incredulo a detto miracolo, stando nella porta di detta Chiesa, gli fiori detto ramoscello in mano e mostrando in pubblico i suddetti fiori, pianse in pubblico la sua incredulità.

« DFFERARI DOMENICO fu AGOSTINO ».

Alla sovra esposta aggiungiamo un' altra testimonianza dei fatti narrati, ricevuta dallo stesso Notaro soprannominato.

« *Die ea in dicto Loco Riccius Hieronimus q. Matthai alter testis, ad eandem instantiam, tactis... »*

Io dico che fra i molti miracoli che di tanto in tanto va facendo N. S. di Roverano, fra gli altri questo si vede evidente ogni anno. Essendo in vicinanza a detto Santua-

rio N.º 3 alberi d'olivo, nel giorno della vigilia della Natività di Maria Santissima e nei primi Vespri oltre il frutto naturale, ogni anno fioriscono e alla mattina di detta festa (anzi subito) si vedono detti fiori purgati e compariscono le olive piccole; e si dice pubblicamente che un'anno vi era un giovane di Sestri, il quale non credendo al miracolo, gli fiorirono i ramoscelli di detti alberi che aveva in mano; ma in ciò io non vidi per la gran moltitudine e confusione di gente che vi era. Inoltre, sono stato ammalato di mal d'occhi e a tal segno che non vi vedevo niente, e per grazia di quel Santuario sono stato liberato. — « *De causa, scientiæ ecc.* per aver veduto detto miracolo delle olive fiorite ogni anno *ut supra...* (il resto nol potei leggere bene) *annorum 59 et in bonis idoneus.*» *Testes, Ferrari Franciscus quondam Andreae et Ferrari Andreas Dominici vocali.*

« Sottoscritto RICCI GIROLAMO fu MATTEO ».

Documento E.

Breve di Papa Pio VI per Indulgenza concessa.

SS.MUS D.MUS N. Pius PP. VI.

Omnibus utriusque sexus Christi Fidelibus benigne in perpetuam indulset ut quotiescumque Litanias B. M. Virginis in supradicta Ecclesia corde saltem contrito ac devote recitaverint, toties Indulgentiam biscentum dierum a Fel. Rec. Sixto V. ac Benedicto XIII. concessam et a Sanct Mem. Clem. XIII confirmatam, etiam animabus Fidelium Defunctorum per modum suffragii applicare valeant.

Datum Romæ ex Secret. S Cong.nis Indulgentiarum. Die 27 augusti 1781.

Julius Cæsar De Samalin S. Congr. Indulg. 1781 12 septembris.

Publicetur J. Archie.pus Ianuensis Diac.

Documento F.

Breve del Giubileo perpetuo, concesso
da Papa Pio VII.

Pius PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam. Ad augendam Fidelium Religionem et animarum salutem Coelestibus Ecclesiae Thesauris pia charitate intenti, omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus ac confessis ac sacra Communione refectis qui Ecclesiam, Sanctuarium nuncupant sub titulo Nostrae Dominae di Roverano Ianuen. Dioecesis, die 7 mensis septembris ac duobus diebus immediate sequentibus singulis annis devote visitaverint et ibi pro Christianorum Principium concordia, hæresum extirpatione ac sanctæ Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effunderint, plenariam spatio prædictorum trium dierum per unumquemque Christifideles semel tantum quolibet anno ad sui libitum eligendum lucrificandam omnium peccatorum suorum Indulgentiam et remissionem, quam etiam animabus Christifidelium quæ Deo in Charitate coniunctæ ab hac luce migraverint per modum suffragii applicare possint, misericorditer in Domino concedimus. Ut autem Christifideles coelestium munus huiusmodi facilius valeant esse participes Venerabili Fratri moderno ac pro tempore existenti Archiepiscopo Ianuen. aliquos presbiteros sæculares vel cuiusvis Ordinis Congregationis et Instituti Regulares ad excipiendas ipsorum Sacramentales confessiones alias approbatos deputand., qui eosdem Christifideles eorum Confessionibus diligenter auditis ab omnibus et quibuscumque excessibus et criminibus ac Casibus Sedi Apostolicæ reservatis (Hæresis, Simonia, Duelli, Violationis Clausuræ

monasteriorum monialium et Recursus ad Iudices Laico contra formam Sacrorum Canonum exceptis) nec non excommunicationis aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, imposita cuilibet arbitrio suo poenitentia salutari in foro conscientiae tantum absolvere atque vota simplicia, in aliud pium opus eorum similiter arbitrio et prudentia commutare possint, auctoritate apostolica tenere pntium tribuimus et elargimur; non obstantibus apostolicis ac in universalibus provincialibusque et synodalibus conciliis editis generalibus vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, coeterisque contrariis quibuscumque, praesentibus, perpetuis futuris temporibus valituris.

Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 7 Julii MDCCCXV Pontificata nostri anno decimasexto.

Documento G.

Congregazione di N. S. di Roverano.

L'anno del Signore mille ottocento quarantatre ad alli venti del mese di giugno in L'Ago.

La Masseria della Chiesa del Santuario di N. S. di Roverano Parrocchia di S. Andrea di L'Ago, Diocesi di Genova, in legittimo numero congregata, presenti il M. Rev. Angelo Perazzo Parroco e Vicario Foraneo, e i Sig. Gio. Batta Ricci Presidente, Giuseppe Perazzo fu Matteo e Domenico Perazzo fu Domenico, Massari.

Esponde il prefato Sig. Presidente, che sarebbe da gran tempo voto generale dei devoti del Santuario di erigere nella Chiesa del medesimo, sotto il titolo di *N. S. di Roverano*, una Confraternita, ossia una Congregazione, af-

fine di poter maggiormente ottenere dalla Gran Madre di Dio il suo possente patrocinio; quindi bramoso di secondare la pia intenzione de' Fedeli, sottomette all'esame, ed approvazione della fabbricera gli Capitoli e Regole da osservarsi dalla detta Compagnia qui sotto descritta. *In Nome del Padre del Figliuolo, e dello Spirito Santo.*

1.° Tutti i Fratelli, e Sorelle che si faranno ascrivere nella Congregazione di N. S. di Roverano per ottenere il patrocinio di Maria Santissima, e conseguire da essa quei favori e grazie che compartisce a coloro che si rifugiano sotto il manto di una sì eccelsa Madre, è necessario che la imitino nelle singolari sue virtù.

2.° Ad eccitare più facilmente in ciascuno un costante impegno di divozione e di stimolo all'acquisto di un tanto tesoro, si costituisce nella Chiesa del Santuario, una benedizione col Venerabile in tutte le domeniche dell'anno; cioè

Nella 1.^a del mese per tutti i devoti e benefattori del Santuario.

Nella 2.^a per la conservazione dei fratelli e sorelle della Compagnia.

Nella 3.^a per i fratelli e sorelle infermi.

Nella 4.^a per i defunti.

3.° Ogni anno, nella prima festa dopo il giorno dei morti, si farà un anniversario per i defunti fratelli e sorelle, colla Messa di *requiem* e benedizione col SS.

4.° I fratelli e sorelle suddetti goderanno di tutti i privilegi ed indulgenze che verranno concesse a questo riguardo alla Venerabile Confraternita, i quali si faranno pubblicare appena ottenuti, e parteciperanno di tutte le altre preghiere che si faranno nella Chiesa del prelodato Santuario, siccome delle indulgenze state concesse dai Sommi Pontefici, Sisto V, Benedetto XIII e Pio VI a quelli che assisteranno al canto delle Litanie, e preghere-

ranno per l'esaltazione della S. Madre Chiesa, per l'estirpazione dell'eresia, e per la pace e concordia fra principi cristiani etc.

5.° Gli ascritti suddetti confessati e comunicati goderanno delle indulgenze, che sono state concesse a tale scopo; in tutte le prime domeniche d'ogni mese, e in tutte le feste di N. S. a coloro che visiteranno il suo altare in detta Chiesa.

6.° All'avviso dell' agonia di qualche infermo fratello o sorella, per cui si pregano i parenti di essere solleciti, si darà un segno colla campana, acciò tutti possano pregare la gran Madre di Dio ad assisterlo in sì pericoloso passaggio.

7.° Non potendo intervenire per legittimo impedimento, al divoto esercizio delle Litanie, ognuno procuri di farlo in casa.

8.° La venerabile Confraternita sarà diretta dalla Masseria di detta Chiesa, e dal Rev. Parroco, che ne sarà Presidente. Gli amministratori predetti renderanno annualmente conto della loro gestione e procureranno di promuovere l'avanzamento della Confraternita, d'invigilare sopra l'osservanza dei regolamenti, particolarmente sopra i suffragi dei fratelli defunti.

9.° La Masseria anzidetta nominerà uno o più protettori della Congregazione fra le persone più distinte e devote del Santuario.

10.° Sarà dovere degli ascritti di eccitare gli altri a farsi aggregare alla Compagnia, e di recitare ogni giorno tre *Ave* alla purità di Maria SS. pregandola a mantenerci in grazia, onde ottenere le S. Indulgenze coll'aggiunta della giaculatoria *Maria, Mater gratæ etc.* per essere difesi dagli assalti del demonio in tempo della nostra morte.

11.° Coloro che vorranno farsi ascrivere nella Com-

pagnia pagheranno per l'entrata centesimi *venti*, e centesimi venti annui a mani della Masseria suddetta; le quali ascrizioni si riceveranno al Santuario dal 15 agosto al 15 settembre in tutti i giorni festivi da un deputato all'uopo.

12.° Tal somma sarà impiegata nel decoro dell'altare, nella cera, e nell'adempimento dei suffragi pei morti.

13.° Gli associati che lasceranno trascorrere tre anni senza corrispondere l'annua retribuzione dei Cent. venti, saranno cancellati dalla Confraternita. Sarà però in loro facoltà d'infrancarsi a perpetuità, mediante una somma che verrà regolata in ragione di età.

14.° Le ascrizioni si riceveranno ancora dai fabbricieri non residenti, i quali saranno accettati nella Compagnia *gratis*.

La Masseria suddetta dopo avere attentamente esaminati i capitoli sopra descritti, gli approva all'unanimità, supplicando nel tempo stesso S. E. Rev.^{ma} il Cardinale Arcivescovo di Genova della definitiva di lei approvazione, sotto quelle modificazioni, ed applicazioni che crederà del caso.

Copia
conforme

ANGELO PERAZZO *Parroco* e V.° F.°
GIO. BATTA RICCI *Presidente*
GIUSEPPE PERAZZO *Massaro*
Segno di X di Domen.° Perazzo *Mass.°*

Documento H.

Breve Pontificio di Indulgente per la Confraternita di N. S. di Roverano eretta in detto Santuario con decreto 15 luglio 1843 del Cardinal Arciv. di Genova, Placido Maria Tadini.

GREGORIUS PP. XVI.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum, sicut accepimus in Ecclesia, Parochiali Deo Sacra in honorem S. Andreae

Ap.li loci di L'Ago nuncupati Ianuens. Diæ.sis Confraternitas sub titulo S. Mariæ Virginis dictæ di Roverano canonice erecta existat, cuius Confratres et Consortores quampluima pietatis et charitatis opera exercere consueverint seu intendunt; Nos ut Confraternitas huiusmodi majora in dies suscipiat incrementa, de Omnipotentis Dei misericordia ac BB. Petri et Pauli Ap.rum eius auct. confisi, omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Confraternitatem imposte- rum ingredientur, die primo eorum ingressus si vere poenitentes et confessi SS. Eucharestiæ Sacramentum sumpserint plenariam; ac tam descriptis quam pro tempore describendis in dicta Confraternitate Confratribus et Consororibus in cuiuslibet eorum mortis articulo si vere quoque poenitentes et confessi ac Sacra Commu- nione refecti vel quatenus id facere nequiverint saltem contriti Nomen Iesu ore si potuerint sin minus corde invocaverint, etiam Plenariam; nec non iisdem nunc et pro tempore existentibus dictæ Confraternitis Confratri- bus et Consororibus etiam vere poenitentibus et confes- sis ac Sacra Comm.ne refectis qui præf.æ Confrater.tis Ecclesiam seu Capellam vel Oratorium die festo princi- pali dictæ Confrater.tis per eosdem Confratres semel tan- tum eligendo et ab Ordinario approdando atque alio anni die Ordinarii arbitrio designan. a p.mis vespers usque ad occasum solis dierum huiusmodi singulis annis de- vote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione ac S. Patris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effunderint, Plenariam similiter omnium peccatorum suorun Indulgentiam et remissionem in Domino concedimus. Iusuper dictis Confratribus et Consororibus vere pariter pænites et confes- sis ac Sacra Comm.ne refectis Ecclesiam seu Capel- lam vel Oratorium huius.di in quatuor aliis anni feriatis vel non feriatis seu Dominicis diebus per me-

moratos Confratres semel tantum etiam eligen. et ab Ordinario adprobant. ut supra, visitantibus et ibidem orantibus quo die p.torum id egerint septem annos et totidem quadragenas; quoties vero missis et aliis Divinis Officiis in Ecclesia seu Capella vel Oratorio huius.di pro tempore celebrandis et recitandis seu publicis Congregationibus vel Privatis eiusdem Confratibus ubivis faciendis interfuerint aut Pauperes hospitio susceperint vel pacem inter inimicos composuerint seu componi fecerint vel procuraverint; nec non etiam qui corpora defunctorum tam Confratrum et Consororum huius.di, quam aliorum ad sepulturam associaverint, aut quascumque Processiones de Ordinarii licentia faciendas SS. nunquam Eucharistiæ Sacramentum tam in Processionibus quam cum ad Infirmos et alios quocumque et quandocumque pro tempore deferetur, comitati fuerint, vel si impediti campanæ ad id signo dato semel Orationem Dom.lem et Salutationem Angelicam dixerint, aut etiam quinquies Orationem et Salutationem easdem pro animabus Defunctorum Confratrum et Consororum huius.di recitaverint; aut devium aliquem ad viam salutis reduxerint et ignorantes præcepta Dei, et ea quæ ad salutem sunt necessaria docuerint, aut quodcumque aliud pietatis vel charitatis opus exercuerint, toties pro quolibet p.torum operum exercitio sexaginta dies de iunctis eis, seu alia quomodolibet debitis pænitiis in forma Ecclesiæ consueta relaxamus; quas omnes et singulas Indulgentias peccatorum remissiones at poenitentiarum relaxationes etiam animabus Christifidelium quæ Deo in charitate coniunctæ ab hac luce migraverint, per modum suffragii applicare posse indulgemus. Præsen. perpetuis futuris temporibus valituris. Volumus autem ut si alias dictis Confratribus et Consororibus præmissa peragen: aliqua alia Indulgentia similis perpetuo vel ad tempus nondum elapsam duratura

concessa fuerit, illa revocata sit, prout per præ. ap.ca auctoritate revocamus; atque si dicta Confr.tas alicui Archiconfr.ti aggregata iam sit, vel in posterum aggregetur aut quavis alia ratione uniatur seu etiam quomodolibet instituat, priores et quævis alicæ litteræ ap.cæ illis nullatenus suffragentur, sed ex tunc eo ipso nullæ sint.

Datum Romæ apud S. Sanctam Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die 19 augusti MDCCCXLV, Pontificatus nostri anno decimoquinto.

Pro D.no Card.li LAMBRUSCHINI
A. PINCHIANI Substitutut.

Viso etc. publicetur. Dies autem per Nos semel approbandi erunt, Festum SS. Nominis Mariæ et Anniversarium Confratrum Defunctorum pro Indulgentia Plenaria; et Feria secunda post Dominicam Paschatis et Pentecostes; Festum Assumptionis B. M. V. et S. Annæ Matris B. Mariæ Virginis pro Indulgentia septem annorum; de qua supra.

Datum Genuæ die 22 Julii 1846.

✠ PLACIDUS Card. TADINI.

Documento I.

Breve di Papa Pio IX per l'Altare privilegiato.

EX AUDIENTIA SS. MI.

SS.mus Dom.us N. Pius PP. IX benigne declaravit Privilegiatum quotidianum altare B. Mariæ Virgini dicatum in Ecclesia aut Sanctuario l. d. di Roverano pro Missis quæ in eodem a quocumque Sacerdote sive Sæculari sive Regulari in Suffragium Fidelium Defunctorum

celebrabuntur, dummodo tamen in ipsa Ecclesia nullum aliud Altare simili privilegio jam dicatum existat.

Datum Romæ ex Secretaria S. Gong. Indulg. die 4 Maii 1847.

F. CARD. ASQUINIUS *Pref.* ASQUINIS GALLO *Pref.*
IACOBUS GALLO *Secret.*

Documento K.

Programma per le feste della Traslazione. Così annunciavate al Pubblico colle stampe il 10 marzo del corrente 1875 il
R. D. Giacomo Maggi, attuale Parroco di L'Ago.

Nei giorni 12, 13, 14 del p. v. giugno si celebrerà nel Santuario di Roverano sottoposto alla Prevostura di L'Ago, la solenne Traslazione del venerando e miracoloso Quadro di Maria Santissima dalla Cappella laterale, ove apparve, all'altare Maggiore, ora costruito in marmo, e posto nella principale Cappella dello stesso Santuario.

La pietà dei Parrocchiani di L'Ago, che sempre divota rifiuse, ed ogni dì si accrebbe verso di quel Santuario, e all'ombra del validissimo patrocinio di Maria Santissima il loro paese fiorisce, nulla lascerà d'intentato, perché quel Sacro Triduo di festa riesca splendidissimo, e conveniente all'altezza del soggetto, e all'aspettazione di ogni divoto.

Il 13 giugno, giorno di Domenica, e di S. Antonio di Padova, avrà luogo alle 9 Messa con Musica, Processione, ed indi il gran collocamento del venerando Quadro di Maria al nuovo Altare, e pontificherà Sua Eccellenza Rev.^{ma} Monsignor Arcivescovo di Genova; ed alla sera dirà le lodi valente Oratore.

Il 12, giorno antecedente, vi sarà Messa solenne, e predica analoga ad onore di Maria.

Il 14, giorno susseguente, vi sarà pure Messa con Musica, e vi sarà Panegirico; e poi in tutti i tre giorni e segnatamente nel giorno decimoterzo, vi sarà fiera; e di più ancora in tutto quel Triduo vi sarà lo sparo di mortaretti, fuochi artificiali, illuminazione generale, e banda a ricreazione di ognuno.

La continuata protezione della gran Madre di Dio, ed il numeroso concorso di forastieri, che gli abitanti di L'Ago si ripromettono in una tanta contingenza, tornerà per essi di ben degna ricompensa alle lor cure, spese e fatiche.

L' Ago 10 Marzo 1875.

DUE FIORI POETICI

COLTI SUL ROVERANO

OFFERTI A MARIA SANTISSIMA:

LA MANIFESTAZIONE DI MARIA SS. SUL ROVERANO.

CANZONE STORICA.

Signum magnum apparuit... Mulier
amicta sole. *Apoc.* c. 12 v. 1.

1.

Vieni, saggio Pastor; d'amore un pegno
Maraviglioso e raro
Ne porge il Ciel di Roverano in vetta;
Maria discesa dall'etereo Regno
Cui L'Ago è caro e caro
Il suo Pastor, mostrossi a noi; t'affretta;
A sì grato pensiero
Sarà lieve il cammin, dolce il sentiero.

2.

Vieni, vedrai sul Roveran, vedrai
Un'Immago celeste
Che tutta esprime l'immortal Regina;
Vedrai tu come di fiammanti rai
Il sole la riveste,
Come tutto il creato a Lei s'inchina.
Parlomme; e la favella
Concesse a me sua muta pastorella.

3.

Da un senso di letizia e meraviglia
 Compreso il buon Pastore
 Le sue labbra a un accento non aprì;
 E a lui sgorgando dalle gravi ciglia
 Dolce un pianto d'amore,
 Scese di L'Ago e il Roveran salio,
 Mentre d'Angioli un coro
 Inneggiava a Maria sull' arpe d' oro.

4.

Il Pio tolse la Immago e in mezzo al canto,
 Delle turbe devote
 La porta seco sull'opposta monte ;
 E discorreva a lui più vivo il pianto:
 Per le senili gote
 E un'alma luce ne irradiava il fronte,
 Ah! sorgi o L'Ago e il pegno
 Vedi del Ciel che posseder sei degno.

5.

La reca riverente al sacro tempio
 E qui come in suo trono
 La ripone sull'ara, benedetta...
 Ma invan; chi lo rapì? chi mai fu l'empio
 Che del mirabil dono
 Disertò questa terra al Ciel diletta?
 Ahi crudele dolore!
 Ahi quanto del gioir brevi son l'ore!

6.

Restò trafitto il buon Pastor da viva
 Ansia, da vivo duolo
 Insieme col gregge suo, non più felice;
 Chè aveva sciolto la potente Diva
 Un'improvviso volo
 Del Roveran beato alla pendice.
 Oh della terra ai figli
 Quanto occulti di Dio sono i consigli!

7.

Il Padre amante al popol suo dolente
 La Immagine riporta,
 La ricovra nel tempio e invan difende,
 Indarno leva al Ciel d'amore ardente
 Un voto e si conforta;
 Che dal riposto loco Ella riprende
 Di nuovo il volo e riede
 Del Roverano alla diletta sede.

8.

Dunque perché stemprarti o L'Ago, in pianto?
 Contro il voler superno
 Dell'uom la cieca mente invan s'oppone;
 Se vuoi Maria su questo colle santo
 Fermar suo seggio eterno,
 Qual del tuo lacrimar fie la ragione?
 Il tuo disire è pieno,
 Se de' tuoi poggi Ella riposa in seno.

9.

Onora reverente e umile inchina
A tanta Madre e omai
Il tuo voler piega al voler di Dio;
Che teco ognor la Immagine divina
Di Nostra Donna avrai.
Nò, non sarai da Lei posto in obbligo,
Ma fia che in te si cole
Sino a che de' suoi rai t'allieti il sole.

10.

Tosto verranno dalle città vicine
E da stranieri lidi
A venerarla popoli infiniti,
E recando lor gemme peregrino
Alla promessa fidi
Scioglieranno lor voti; e i tuoi romiti
Monti e colli festanti
Ripeteranno i lor pietosi canti.

11.

Invidieranno all'immortal tuo vanto
E commossi al portento
Onde improvviso rifiorir l'Olivo
Tutti gli anni si scorge, ognora al santo
Loco trarranno, intento
Volgendo il ciglio al tuo felice Clivo,
Per cui tante il Ciel piove
Grazie su te maravigliose e nove.

12.

Per che diletta al Ciel terra beata,
Tu famosa n'andrai
Ai più lontani secoli, e se ignota
Ora sei, per la Immago venerata
Della gran Dea sarai
Un dì chiara alla gente più remota ;
E leverai la fronte
Sulle città più gloriose e conte.

VIRGO MARIA MATER DEI IN MONTE ROVERANO VENERATA.

Quasi Cedrus exaltata... Quasi Palma...
Quasi plantatio Rosae... quasi Oliva
speciosa. Eccl. c. 24.

ALCAICON.

1.

Salve, Dei Mons! grandia suscitās
Tu corde tristi gaudia, quum tua
Portenta visu digna fastos
Per memores animo revolvo.

2.

Splendore cunctis collibus emines,
Et Thabor ipsum vinci s et inclytum
Qui thura fert, montem, jugumque,
Eliadum memoranda sedes.

3.

Hic namque dona ex æthere maxima,
Hic namque nobis mitis adest Deus
Et Mater Magni Tonantis
In populos pia vertit ora.

4.

Videre caeci hic, claudus et impotens
Sumpsere vires, floruit illico
Pallens Oliva, usque et quotannis
Continuo pariter refloret.

5.

Oh gloria oh laus quae tibi contigit,
Ex quo super te virgineos pedes
In culmine excelso benigna
Constituit veneranda Dival

6.

Ad te venit nunc per faciles vias
Laetus viator, pectore ab intimo
Et voce cantat beatum
Teque docet resonare sylvas.

7.

Iam tolle plausus; te quoque nunc beat
Et fert tibi caelestia munera,
Inter pias turbas triumphans
Magnus adest Pater ac Sacerdos (1).

8.

Ascendit ipse ac laetitia nitens
Ceum jam beatus coelicolûm choris,
Templum subit, dum laeta laetis
« Praeteriens sonat aura votis ».

(1) Genuensis Archiepiscopus qui Sanctuarium petit Imaginem Divinae Matris ad principem aram Templi translaturus: de qua Translatione hac in historia fuse loquitur.

9.

Gaude triumpho tu modo maxime,
Gaude, Dei Mons, Virgo Puerpera
Quem gentibus cunctis colendum,
Perpetuo celebremque reddit.

10.

Ergo superbum tolle caput tuum,
Tu spes Lacus, tu gloria, tu decus,
Nostri refulgens stella coeli,
Praesidium columenque nostrum!

»»»»» — «««««

INDICE

DEDICATORIA.	pag 3
CAPO I. Roverano.	5
CAPO II. Antichità del Santuario di Nostra Signora di Roverano.	7
CAPO III. Apparizione di Maria Santissima.	9
CAPO IV. Erezione del Santuario.	11
CAPO V. Annuale istantanea fioritura degli Ulivi	12
CAPO VI. Altri miracoli e altre grazie.	14
CAPO VII. Favori e privilegi concessuti a questo San- tuario dai Romani Pontefici.	20
CAPO VIII. Opere d'Arte in apparecchiamento alla solenne Traslazione della prodigiosa Effigie di Maria.	23
CAPO IX. Devozione e frequenza dei Popoli a questo San- tuario. I nostri voti.	28

Serie dei documenti.

DOCUMENTO <i>A.</i> — Lettera sulle antichità di L'Ago e notizie relative al Santuario suo.	33
DOCUMENTO <i>B.</i> — Filippo Sauli Vescovo di Brugnato e il Santuario di Roverano.	35
DOCUMENTO <i>C.</i> — Il Parroco di L'Ago e l'epoca certa in cui cominciò il fiorimento istantaneo degli Ulivi.	36

DOCUMENTO <i>D.</i> — Interesse che la Curia Arcivescovile di Genova piglia alle glorie del Santuario di Roverano. Atti autentici del Notaro Agostino Martinelli.	37
DOCUMENTO <i>E.</i> — Breve di Papa Pio VI per Indul- genza concessa.	40
DOCUMENTO <i>F.</i> — Breve del Giubileo perpetuo conce- duto da Papa Pio VII.	41
DOCUMENTO <i>G.</i> — Congregazione di N. S. di Roverano.	42
DOCUMENTO <i>H.</i> — Breve Pontificio d' Indulgenze per la Confraternita di N. S. di Roverano, eretta in detto San- tuario con decreto del 15 luglio 1843 del Cardinale Arcivescovo di Genova, Placido Maria Tadini.	45
DOCUMENTO <i>I.</i> — Breve di Papa Pio IX per l'altare privilegiato.	48
DOCUMENTO <i>K.</i> — Programma per le feste della solen- ne Traslazione della prodigiosa Immagine di Maria.	49
Due fiori poetici colti sul Roverano che l'Autore della presente Storia offre a Maria Santissima.	51

»»»»» — «««««

Visto, si stampi.
Genova, 25 maggio 1875.
MICHELE C. COLLA Vic. Gen.

Visto, nulla osta per la stampa.
Genova, 26 maggio 1875.
GAETANO BATTILANA Prev. Rev.

Avvertenza.

L'Autore, pubblicando questa Istoria, sottomette ogni cosa all'autorità della Santa Cattolica Apostolica Romana Chiesa, e non intende sino a che non ne abbia Essa pronunciato giudizio , attribuirle altra autorità che umana.

Errata

Pag. 28 (in nota) 1870

Corrige

15 agosto, 1867

Santuario di N. S. di Roverano

Memorie Storiche

Fra le parrocchie che, per convegno di permuta, passarono dalla Diocesi di Brugnato all'arch. di Genova, avvi quella di S. Andrea di L'Ago.

L'atto di permuta, che ci ricorda la perdita della plebania di Sestri Levante, porta la data del 10 maggio 1519, preceduto dalla Bolla del P. Leone X, addì 28 gennaio 1518. Il milanese G. Sforza arcivescovo di Genova cedeva alle preghiere del già suo Vic. G. Filippo Sauli e Vescovo di Brugnato dal 1512: questi ebbe un lembo di terra alla marina, quello toglieva all'Archidiocesi Genovese una delle gemme più belle che vantasse nella Liguria orientale.

Ora chi viaggia da Sestri Levante sulla via provinciale superato l'alto e celebre monte del Bracco, attraversato il territorio di Carrodano e varcato il ponte sul Malacqua, costruito nel 1824 sotto Carlo Felice, il primo paese che incontra è L'Ago. Trovasi sulla vetta di un monte, metri, 351, scosceso è boschereccio dalla parte di settentrione e ricco di vigneti e oliveti dalla parte di mezzogiorno. Antica assai ne è la chiesa di cui nel 1518 era commendatario il Card. Cibo, e per la quale il nostro genovese Raffaello, Luca Cambiaso, dipingeva nel 1551 un trittico colle figure di S. Lorenzo, S. Caterina e S. Giovanni Battista. (1).

La sua gloria più bella però è il Santuario di N. S. di Roverano o Roviano come prima appellavasi, che per antichità supera quello di N. S. dell'Orto 1610, di Montallegro, 1557, delle Grazie, 1429, di Cicagna, 1537, del Cunnio in Missano, 1500.

Questo Santuario trovasi sopra un colle, metri 350, che si leva dirimpetto a quello di L'Ago, passando fra l'uno e l'altro la via che conduce alla Spezia. Il Roverano, scrive il Luxardo, è veramente pittoresco: ha vaghe vedute e l'occhio può deliziarvisi riguardando intorno intorno monti, foreste, paesi che ad esso fanno bella corona. Vi regna un perpetuo silenzio che t'innamora al raccoglimento e alla preghiera e t'innalza l'anima a Dio. Questo è il luogo che Maria ha scelto per sè e in cui ha voluto prodigar grazie e favori ai suoi devoti (2).

Apparsavi il 7 settembre 1300 circa l'ora ventuna a due pastorelle, i parrochiani eressero subito una cappella e vi collocarono l'effigie di Lei, dipinta in legno e trovata pendente da una pianta di olivo.

Nel visita del 1518 Mons. Sauli attestava che molti devoti vi accorrevano perchè le loro preghiere erano esaudite. Non s'ingannava.

I parrochiani eccitati da continui prodigi e coadiuvati dai paesi limitrofi, che qui venivano con devote processioni, ingrandirono la primitiva cappella e le unirono un Ospizio per accogliervi gli accorrenti. Finalmente nel 1867-1872 ridussero la chiesa alla forma di croce latina con cupola che alta si leva e maestosa. E addì 13 giugno 1873, Mons. S. Magnasco, Arcivescovo di Genova di propria mano levava dall'antica cappella il quadro taumaturgo, che dopo solenne processione, veniva posto sul maggiore altare.

La festa principale si celebra nel giorno 8 settembre. Il grande concorso di popolo però, già segnalato dal Casalis a 5000 persone, vi si vede alla vigilia per contemplare l'annua, istantanea e prodigiosa fioritura di alcuni vecchi ulivi piantati presso il Santuario, quando dopo i vesperi, la processione ha compiuto il terzo giro attorno alla chiesa.

Questo fatto merita fiducia? Per noi, che giovanetti salimmo sopra una di quelle piante e ci vedemmo fiorire fra le mani un ramoscello, non ha dubbio alcuno. La tradizione poi ci dice che ebbe origine col Santuario e che si è ripetuto sino ai nostri giorni in quell'ora medesima in cui Maria V. apparve alle due fortunate pastorelle. I devoti e i curiosi che da ogni parte accorrono su quel colle possono annualmente verificarlo e accertarlo a chi nol credesse.

Paolo Agrofoglio Prov. G. della Curia Arcivescovile di Genova avendo saputo che nel Santuario di Roverano succedevano miracoli, con lettera 27 giugno 1742 ordinava al Rev. G. De Earbieri Rettore di L'Ago di prenderne atto autentico: nel successivo 27 giugno alcuni testimoni accertavano fatti specificati. Ricci Gerolamo o. Matteo asseriva: — Io dico che fra i molti miracoli che di tanto in tanto va facendo S. S. di Roverano, fra gli altri questo si vede evidente ogni anno. Essendo in vicinanza a detto

(1) Archivio P. di L'Ago.

(2) S. Luxardo. Storia del Santuario.

Santuario num. 3 alberi d'ulivo, nel giorno della Natività di Maria SS. e nei primi vespri oltre il frutto naturale, ogni anno fioriscono e alla mattina di detta festa, anzi subito si vedono detti fiori purgati e compariscono le olive piccole; e si dice pubblicamente che un anno vi era un giovane di Sestri, il quale non credendo al miracolo, gli fiorirono i ramoscelli di detti alberi che aveva in mano, ma in ciò io non vidi per la gran moltitudine e confusione di gente che vi era. Inoltre sono stato ammalato di mal di occhi e a tal segno che non vi vedevo niente, e per grazia di quel Santuario sono stato liberato. —

Il teste Deferrari Domenico q. Agostino spiega anche meglio il fatto del giovane astrese. — Mi trovai, dice, in una di dette feste a N. S. e vidi un giovane che aveva in mano un ramo s'ello staccato da uno dei tre alberi d'ulivo che non aveva ancora fiorito perchè non erano principiatì i vespri, ed essendo incredulo a detto miracolo, stando sulla porta della chiesa, gli fiorì detto ramoscello in mano e mostrando i suddetti fiori, pianse in pubblico la sua incredulità (1).

Avvi qualcuno che desidera contemplare un prodigio? Corra sul colle di Reverano oggi stesso e il suo desiderio sarà appagato. « là, prostrato innanzi la taumaturga Immagine, dipinta da misterioso pennello, esclamerà: i Santuari di Maria sulla sponda del mare, o nascosti all'ombra delle foreste, o nel profondo delle valli o sulle vette dei monti ci narrano sempre la beneficenza di Lei, la pietà dei padri nostri: essi ci ricordano una lunga epopea di fede e d'amore.

C. P. C.

(1) Not. Gio. Ag. Martinelli. Arch. Not. di Sarzana.

Il Cittadino

Genova 7. Apr 1900

Incoronazione della Effigie DI N. S. DI ROVERANO

Ci scrivono da L'Ago, 1° settembre:

Questa mattina il santuario di Roverano presentava un' insolita animazione. Sulla ridente collina, sul piazzale amplissimo dove torreggia il bianco tempio della Vergine, erano convenuti dai paeselli circonvicini i divoti in folla, per assistere alla processione solenne che dovea trasportare a L'Ago la taumaturga effigie di Nostra Signora, che sarà solennemente incoronata il giorno 7, vigilia della Natività.

In Liguria si avranno così contemporaneamente due incoronazioni della Madonna, in due santuari coevi, Roverano e Belvedere. Roverano risale proprio al primo anno del 1300. La Vergine apparve sul colle amenissimo ad una pastorella muta, e le intimò di andare al vicino paese e dire al popolo che voleva le si erigesse un tempio su quelle alture. La fanciulla andò e acquistando prodigiosamente la favella, parlò coi sacerdoti della visione. Andati questi col popolo trovarono sopra una pianta d' ulivo un quadro che raffigurava la Vergine col Bambino.

Il santuario esiste da secoli e fu successivamente ampliato nel 1868. Ora è un elegante tempio a croce latina, con cupola, tutto circondato d' ulivi, che fioriscono anche d' improvviso la vigilia della festa, mentre portano già grosso e formato il frutto.

Il quadro della Vergine è un bellissimo dipinto sul legno, di scuola italico bizantina. Lo sfondo dell' icone è d' oro: il manto azzurro; la veste rosso porpora. L' abito del Bambino Gesù è roseo. Presso l' omero sinistro della Madonna è una stella graffiata sull' orlo. Dolcissima e ad un tempo severa è l' espressione del volto.

Stamane, tra l' esultanza, l' icone venerata fu recata processionalmente in L'Ago fra cantici, suoni, spari e preci. Il corteo, giù per la via spaziosa, era d' un effetto pittoresco; tutto L'Ago era in processione. Intervenero molti sacerdoti, tra i quali il

Rev.mo Mons. Eugenio Bertucci Vicario diocesano di Brugnato. La banda musicale di Rapallo destava co' suoi concerti gli echi delle valli.

La commozione al passaggio del Sacro Simulacro su tutti i volti, poichè da 600 anni quell'effigie non era stata portata in L'Ago.

Così ebbero stamanc cominciato le feste dell'incoronazione di questa Immagine taumaturga, che, dopo quella di Soyiore, è la più antica che si venera nella Liguria orientale.

Sabato prossimo vi sarà il trasporto del Sacro Simulacro al santuario di Roverano: e poscia S. E. Mons. Fortunato Vinelli, assistito da S. E. Mons. Carli Vescovo di Luni-Sarzana e Brugnato, incoronerà dell'aurea corona il capo venerando di Maria, secondo i riti e le norme imposti dal Capitolo Vaticano. Sarà in tal guisa appagato l'ardente desiderio di questi popoli, che circondano il tempio roveranense di costante devozione lungo sei secoli, corsi dal dì che la Vergine si mostrò alla fortunata pastorella, donando a lei la parola e l'udito, a questi popoli la bellissima sua effigie, pegno di predizioni celesti e di grazie.

✚ Alla sera tutto il paese era illuminato. Nel buio della notte sembrava un castello incantato. Soprattutto la rapida salita, che come serpe si svolge sull'erto monte, era d'effetto meraviglioso per gli archi di lampioncini che ne disegnavano il percorso.

I fuochi artificiali, molto ben riusciti, chiusero poi la bella festa, il cui ricordo resterà incancellabile nel cuore dei buoni Aghesi.

La Madonna delle Guardie
Genova 5. 7bre 1901

La festa per l'incoronazione di N. S. di Roverano

(Nostra corrispondenza)

Carrodano 9.

Sotto l'aspetto della religiosità e dell'entusiasmo queste solennità non potevano riuscire meglio: ed oggi sono terminate con letizia di tutti questi paeselli, devotissimi al caro Santuario.

Come vi scrissi, domenica 1.º settembre il simulacro della Vergine fu recato processionalmente in L'Ago, dove restò in venerazione fino a sabato. Nella notte fra il venerdì e il sabato diluviò: per cui non si poté il mattino del sabato riportare il quadro della Madonna nel suo santuario. Ciò impedì pure che intervenissero processionalmente al trasporto le confraternite dei paesi di Carrodano inferiore e superiore, di Mattarana, di Pogliasca, di Borghetto-Vara, di Tarro e Castello. E certo se da questi paesi fossero intervenute le rispettive processioni, il corteo che avrebbe accompagnato al suo tempio prediletto l'Immagine taumaturga sarebbe stato imponentissimo.

Per causa del cattivo tempo fu pure rimandata alla domenica la incoronazione. Nel pomeriggio del sabato però fu possibile recare al Santuario l'icone venerata: e il cammino tra L'Ago e Roverano fu un vero trionfo di pietà e di fede. Bellissima la vista della cassa sulla quale tra fiori e faci splendeva nell'oro la bellissima immagine di Maria. Precedeva salmodiando la processione, poi la banda, poi il clero col Vescovo diocesano Mons. Fortunato Vinelli, circondato da molti parrochi, dai canonici del duomo Chiavarese, Cuneo, Rocca, da Mons. Roberto Vinelli suo segretario, dal suo ceremoniere Rev. Prof. Chiarella e da Mons. E. Bertucci vicario di Brugnato rappresentante Monsignor Carli.

Dietro la cassa era una folla immensa di popolo. E così faceva ritorno alla sua sede la dolce Signora di queste valli verdi e di tanti cuori che l'amano e da secoli la venerano sul colle di Roverano, lieto di castagni e di ulivi.

Sull'ora del tramonto quando il sole mandava i pallidi raggi sul Gottero gigantesco, che ascondeva il capo fra le nubi fosche, la processione

faceva tre volte il giro attorno al Santuario, tra la folla assiepata e prostrata, felice di vedere tra quella bellezza di natura la sua Madonna, che dopo sei secoli riceveva le auree corone, decretate ai simulacri più antichi e più venerandi.

Sulle piante d'ulivo erano de' veri grappoli umani, per cogliere i ramoscelli fioriti, e per recarli poi a casa, per ornarsene il cappello, e per serbarli come ricordo della pia credenza che ritiene il fenomeno dovuto a una complicità della loro Madonna. Certo comunque vogliamo spiegare la cosa, è fuori di dubbio che le secolari piante d'ulivo attorno al tempio hanno il fiore e il frutto ad un tempo. Che poi la fioritura sia assolutamente e specificatamente istantanea, ad ora fissa, cioè sull'ocaso, non oserei affermare. Certo spesso è istantanea; spesso pure la videro d'improvviso non pochi, mentre tenevano in mano un ramoscello d'ulivo solo col frutto che con meraviglia videro fiorire. Ma questo non è che l'eccezione. Il fenomeno esiste tuttavia: ma l'eccezione non oserei chiamarla prodigiosa. E' non di meno una gentile festa della natura, che par s'infiora un'altra volta nel giorno che precede il natalizio di Colei che nel più santo de' libri è adombrata *quasi oliva speciosa in campis.*

La sera del sabato e la notte il tempio rimase affollato di devoti, venuti da tutte le parti, specialmente da Spezia, da Sarzana, da Sestri e dalle montagne di Pontremoli e di Borgotaro. Il piazzale presentava il caratteristico aspetto di un accampamento per le tende, le baracche, i venditori e il vociare della moltitudine.

L'illuminazione fu una cosa riuscitissima. Tutt'attorno alla chiesa erano ghirlande di variopinti lumi alla veneziana: la via del Santuario per oltre un mezzo chilometro era illuminata ad archi; cosicchè in lontananza quella via luminosa e la mole del Santuario parevano un luogo incantato, davvero bellissimo.

L'Ago e Carrodano i due paesi più vicini al Santuario, che gareggiano di devozione alla Vergine di Roverano, erano pure vagamente illuminati. Carrodano si distinse questa volta, come domenica scorsa s'era distinto L'Ago. Nella notte un po' fosca quelle agglomerazioni luminose erano di effetto fantastico. Furono lanciati numerosi palloni, sparati centinaia di mortaretti, accesi i fuochi artificiali e sonate allegre marcie dalla banda rapallese.

Domenica mattina una gloria di sole allietava la sacra montagna, e pareva che dopo tanto scompiglio di piogge e di temporali anche l'astro maggior della natura si apprestasse a rendere più solenne la festa dell'incoronazione. Molti non si erano mossi dal tempio per non perdere il posto: molti avevano vegliato cantando e pregando; moltissimi aveano viaggiato l'intera notte per trovarsi all'alba a Roverano. E la moltitudine dentro e fuori del tempio era stragrande; un cinquemila persone. Moltissime se si consideri che Roverano dista dai grandi centri.

Pontificò S. E. Mons. Vinelli: assisteva Sua
Ecc. Mons. Carli. La parte musicale fu ese-
guita con lode dal maestro Sanguineti di Chia-
vari e all'organo sedeva il maestro Ugo di Ge-
nova. Verso il mezzogiorno la Messa era finita.
E allora si appressava il momento solenne del-
l'incoronazione. Il Simulacro della Vergine, così
bella e così soave, fu recato sul piazzale e po-
sto in alto sopra un palco: in tal modo i molt-
anzi i più, che non poterono capire in chiesa,
videro la cerimonia commovente. Tutti si pro-
strarono: i sacerdoti intonarono le preci di rito;
e i due Vescovi imposero le corone d'oro mas-
siccio intorno al capo della Vergine e del Bam-
bin mentre s'elevava il grido di viva Maria,
i tamburi squillavano, i mortaretti tuonavano
e le note della marcia reale si spandevano so-
e all'intorno. Il sole fiammeggiava nel più
bel cielo di cobalto. Fu davvero un istante di
commozione in tutti: molti piangevano. E l'en-
tusiasmo l'accrebbe l'omelia breve e vibrata,
piena di calda poesia mariana, recitata dal Ve-
scovo Mons. Vinelli il quale parve ringiovanito
dinanzi allo spettacolo di fede di tanto popolo
e alla nobile cerimonia compiuta. La sua pa-
rola fu inno, cantico d'esultanza; inno di fede
e di amore alla Madonna; cantico di gloria a
Colei che è vestita di sole e regina dell'uni-
verso.

L'entusiasmo proruppe ancora una volta dal-
l'affollata moltitudine, la quale in un'ovazione
spontanea, dopo l'omelia del Vescovo, quasi
voce che uscisse da un petto solo, da un uomo
solo, levò il grido dei secoli cristiani: *viva
Maria, viva Maria!!*

Questa festa non si cancellerà dal cuore di questi buoni paesi, i quali tutti mostrarono un vero slancio di fede nel secondare l'idea d'incoronare la Vergine di Roverano. Anche dall'America vennero offerte e incoraggiamenti. L'Ago e Carrodano e Borghetto si distinsero fra tutti per le generose elargizioni. La somma raccolta in pochi mesi fu di 5000 lire. Le corone vennero eseguite a Milano; sono tutte in oro. Sono di stile barocco, ma eleganti e di buon disegno. Anzi il disegno è dell'epoca, ossia del secolo XVIII, perchè furono modellate sulle vecchie corone d'argento colle quali un tempo s'ornava il capo della Madonna.

Merita ch'io vi menzioni a t...
come anima delle feste, il Rev. ...
Martini prevosto di L'Ago, che non ...
e non si diede pace finchè non vide con...
i voti di queste popolazioni. Lo coadiuvano...
i suoi parrocchiani; lo secondarono tutti col...
l'obolo, vicini e lontani, quanti da Sestri a
Spezia amano la bella dolce Madonna di Ro-
verano.

✧ S. E. Mons. Vinelli stamane celebrò Messa a Carrodano, dove fu ospite graditissimo nella palazzina del signor Giovanni Calligari, messa a sua disposizione in questi giorni, come più vicina al Santuario. Durante la Messa rivolse al popolo che stipava letteralmente la chiesa un affettuosissimo discorso. Il Vescovo era lieto delle prove di fede che avea a L'Ago, a Roverano, a Carrodano: e ne parlava visibilmente commosso.

Parti oggi stesso diretto a Brugnato, dove si reca a visitarvi Mons. Carli: lo accompagna il suo seguito. Sarà ospite di Mons. Bertucci.

x,

Martini 252
11. 760 1901

Nota per l'attuale ristampa.

Con la pagina 63 termina il libro che è opera del sacerdote don Fedele Luxardo (v. pag. 4); professore ed insegnante nel seminario di Brugnato nel 1840, epoca in cui già meditava di scrivere questo ricordo (v. pag. 3). La prima versione fu scritta nel 1857 (v. pag. 25) poi, in occasione della “Solenne Traslazione del venerando e miracoloso Quadro di Maria Santissima dalla Cappella laterale, ove apparve, all'altare Maggiore, ora costruito in marmo”, avvenuta nel 1875, il libretto fu nuovamente stampato in questa seconda edizione corretta e accresciuta da documenti (v. pag. 25 - 49).

La copia utilizzata per l'attuale ristampa è del 1875, ed è stata ritrovata nel 2014. Nelle pagine finali del libro, rimaste bianche, cioè non stampate, vi furono incollati dei ritagli di giornale, scritti nel 1901, in occasione della “Festa dell’Incoronazione di N. S. di Roverano”, il grande avvenimento già implorato e quasi pronosticato da don Luxardo (v. pag. 30).

Di seguito riportiamo alcuni documenti riguardanti “L’Incoronazione di N. S. di Roverano” custoditi nell’Archivio Diocesano di Chiavari.

Abbiamo ritrovato anche una copia del libro “Il Santuario della Madonna di Roverano” scritto da Santiago Gagliardi nel 1934;

di questo libro, anche se già ricordato a pag. 71 in un ritaglio di giornale, riporteremo il capitolo IX: “Solenne Incoronazione della Madonna”, ed una “Lode antichissima in onore di N. S. di Roverano” di autore ignoto.

In Nomine Domini

Testor ego infra scriptus in actis Primi Capituli Vaticani, die 17. martii 1901. legi quod sequitur:

Presbyter Iosephus Ferrari, Custos Sanctuarii B. Mariae Virginis in vico Roverano, Clavarensis diocesis, exposuit praefatum Sanctuarium sex ab hinc saeculis erectum fuisse in memoriam apparitionis ejusdem Deiparae, et huius Imaginem cum puero Iesu, in eo coliti, quae multitudine prodigiorum et innumera civium vicinorumque frequentia pollet, prout fere enarratur in libro Januae impresso anno 1875. cui titulus = Storia del Santuario di N. S. di Roverano. = Hinc suppliciter petit ut a Capitulo nostro aurea corona decoretur. R. autem P. D. Fortunatus Vinelli Clavarensis episcopus preces enixius commendat, et Rmus Canonicus Aloisius Pericoli Capituli nostri decanus cui praefatae preces exponendae transmissae sunt, votum suum prorsus favorabile protulit. Qua relatione accepta Rmum Capi =

tulum memoratam Imaginem B. M.
V. cum puero Iesu, aurea corona, sum-
ptibus Oratorij seu fidelium comparan-
da, donari libentissime decrevit et man-
davit, facultatemque tribuit Ordinario
Clavaren. ut die quo Ipse voluerit, vel
per se vel per alium in ecclesiastica
dignitate constitutum nomine Capi-
tuli Vaticani, sacrae illi Imagini,
cum puero Iesu, coronam imponat, ser-
vatis de cetero servandis. »

In quorum fidem etc.

Datum Romae ex Aula Capitulari
die 30. Martii 1901.

Felix Carvajal Cancian ab acty

Ad perpetuam rei memoriam

anno Domini millesimo nonagesimo primo, die octava
mensis Septembris, hora undecima matutina apud Sanctua-
rium B. M. Virginis in vico Novarano = Parrocchia S. Andreae
loci = S. Ojo = Casarem. Diocesis: _____

Ego infrascriptus P. Joseph. Chiarolla, Sacerdos delegatus ad
presens instrumentum, testor ad futuram et perpetuam
rei memoriam: _____

Quod Decreto Sacrosancti Capituli Vaticani, diei trigesimae
primae mensis Martii anni millesimi nonagesimi primi,
statutum et mandatum est, Imaginem B. M. Virginis in
Sanctuario loci supra Novarano, multitudine prodigiorum et
innumera populorum frequentia et obsequio pollentem, cum
furo Jesu, coronari: _____

Quod Reverendissimus D. D. Fortunatus Vinelli, Episcopus
Casarem. - ad hanc sacrae Imagini B. M. Virginis cum furo
Jesu, coronam imponendam deputatus, servatus servandus, ad-
stantibus Reverendis D. D. Joanne Carli, Episcopo Sarranen.
Canonici Sulciae Cathedralis Casarem, Vicariatus et fidei
marum parochiarum Casarem et Sarranen. Diocesis eiusdem,
memori et magna populorum turba, coronas aureas,
sumptibus fidelium comparatas, sacrae Imagini B. M.
Virginis cum furo Jesu solenni ritu imposuit, et fidei

Joanni Semartini, Praeposito Paroeciae huiusmodi L'Agg, Per. A. G.
sepho Ferrari Sanctuarii Custodi et subscripti; Manarij, pra
biti custodientaj.

In quorum fidei per me subscriptum Notarium
assumptum presens verificatur instrumentum, ab Ill. mo
ac Per. mo Ordinario Casertensi, a Per. moj. Rostetj et Casu
mij, ab Ill. mo Per. d. Pascho L. Viduae huiusmodi L'Agg
a Per. d. Custodi et Manarij Sanctuarii huiusmodi Novimus
subscriptum.

+ Fortunatus Episcopus

+ Joannej, Episcopi Lucensis
Sargassensis et Brugnensis.

Panosa L'Agg
Custodi del L'Agg. Sac. Joannes Semartini Praep.

Manarij, Praep. Sac. Ferrari Giuseppe Custode

Amplifici

Perris Giuseppe

Fumini Giobatta

Berazzo Domenico

Ferrari Antonio

Sac. Bartholomaeus Basi Praep. &

Sac. Petrus Meszardi Praep. &

“Dal libro di Santiago Gagliardi - 1934”

SOLENNI INCORONAZIONE DELLA MADONNA

I primordi del secolo XX erano di buon auspicio per i devoti del Santuario e per gli abitanti di L'Ago, che finalmente vedevano realizzato il loro più bel sogno ed esauditi i loro più ardenti desideri, cioè: l'incoronazione della Madonna a Regina di Roverano.

Pareva che ormai nulla mancasse al Santuario perché veramente fosse degno di venir decorato col più bel fregio d'onore. Non mancava infatti una gloriosa origine, non una singolare celebrità, non la prodigiosa fioritura degli olivi; neppure mancavano i miracoli e le grazie, né tanto meno i fervidi voti delle popolazioni credenti che bramavano vedere il Capo della Madonna e del Bambino Gesù coronati dall'aureo diadema.

La Madre Amorosissima si dimostrò sempre generosa e sempre fu prodiga di favori elargiti ai devoti suoi figli, ma costoro, ricambiando colla preghiera, non erano del tutto soddisfatti: volevano offrire qualche cosa di concreto e di pregevole che potesse, non solo appagare la loro grandezza d'animo, ma che servisse pure a rendere più bella e mirabilmente più maestosa la Vergine SS.

Si verificò allora una nobile gara tra le popolazioni dei paesi vicini per sottoscrivere e dare ai questuanti incaricati ricche e generose offerte di denaro o

dando gioielli onde facilitare l'acquisto delle auree corone. Così quello che a tutta prima pareva vana immaginazione della mente, si convertiva nella più bella realtà e splendidamente si traduceva in atto il gentil pensiero degli ancor più gentili fedeli.

Settembre 1901. Sono in programma grandiose feste da svolgersi al Santuario nell'annuale ricorrenza, ma esse avranno una solennità maggiore ed un'attrattiva eccezionale, perché verrà fatta l'Incoronazione solenne di Maria.

Le feste non si limitano ai soli tre giorni, ma hanno la durata di più di una settimana e s'iniziano precisamente il primo settembre.

In tal giorno si porta il miracoloso Quadro da Roverano a L'Ago con una processione lunga, quasi interminabile, e ricca di stendardi, croci, ed altre sacre insegne. Il Quadro viene collocato nella Chiesa di S. Andrea di L'Ago e vi rimane fino al giorno 7 tra le quotidiane funzioni religiose e la continua venerazione dei laghesi e di altro popolo devoto accorso e sempre accorrente per onorare con preci la cara Madonna.

Nella vigilia della natività di Maria Vergine dovrebbe aver luogo a Roverano la tanto auspicata incoronazione, ma una pioggia torrenziale impedisce lo svolgersi della solenne cerimonia. Però nel pomeriggio del medesimo giorno la pioggia ha una sosta e si approfitta della provvida tregua per riportare al Santuario la taumaturga Effigie.

Si parte da L'Ago in ordinata processione alla quale partecipano il Vescovo Diocesano, Mons. Vinelli, intervenuto con alcuni Canonici della Cattedrale di Chiavari, quali Mons. Roberto Vinelli, Don Giuseppe Chiarella, Don Francesco Cuneo e Don Giuseppe Rocca.

Vi partecipano ancora tutti i Parroci del Vicariato, molto Clero ed una moltitudine di persone. Giunti al Santuario si cantano solennemente i vespri, pontificati dal Vescovo Vinelli che tesse poi un inno di lodi alla Madonna di Roverano. Dopo i Vespri si fa la processione attorno al Santuario, e, compiuti i rituali tre giri, si rientra in Chiesa per le ultime funzioni che pongono fine alle feste di quella giornata. Alla sera tutto il Santuario è illuminato; la grandiosa, luminaria ed i fuochi artificiali riescono ottimamente e trovano la piena soddisfazione di tutti quanti convennero in quella memorabile giornata sul Roverano.

Giorno 8 Settembre: data indelebile nella mente di chi ebbe ad assistere al fausto avvenimento e di chi poté aver l'invidiabile fortuna di essere testimone oculare dell'incoronazione.

I devoti della purissima Madonna si preparano a veder realizzato il loro bel sogno e con intima gioia, con ardente curiosità e con mal celata ansia, attendevano il lieto momento.

Già sin dalle prime ore di quella radiosa giornata si vedevano giungere a Roverano i pellegrini e moltissima gente che da ogni villaggio si partiva per confluire ed affluire al Santuario, sicché in poco tempo il colle era popolato da una fiumana di fedeli e di forestieri, mai vista sino allora.

L'interno del Santuario era gremitissimo e più non poteva contener altra folla.

La cerimonia dell'incoronazione sarebbe stata difficile in quell'ambiente ristretto ed in mezzo al caldo soffocante.

Si pensò allora, provvidamente, di compierla sul piazzale in modo che tutta la massa dei presenti potesse assistere e vedere lo svolgersi del sacro rito.

Infatti il prodigioso Quadro venne portato fuori di Chiesa e collocato nel punto centrale del piazzale sopra una bellissima ed artistica cassa.

Dopo che fu terminato il solenne pontificale, S. Ecc. Rev.ma Mons. Fortunato Vinelli, benedì le auree corone, decretate dal Capitolo Vaticano il 31 Marzo 1901, quindi si procedette all'incoronazione.

La cerimonia si compì alla presenza dei canonici già ricordati, di Mons. Bertucci, Vicario di Brugnato, di Don Giovanni De Martini, parroco di L'Ago, di Don Giuseppe Ferrari, custode del Santuario, di moltissimi altri Sacerdoti e, sarebbe inutile ripeterlo, di tutta un'imponente folla.

Da poco sono scoccate le 12. Tra la visibile attenzione e la più viva commozione degli astanti, il Vescovo Diocesano, Mons. Vinelli, assistito da Mons. Carli, Vescovo di Luni - Sarzana e Brugnato, ascende il palco e pone l'aureo diadema sul Capo della Madonna e del Bambino Gesù.

Allora dalla immensa folla prorompe improvviso, spontaneo, schietto, sincero e vigoroso un solo grido che si diffonde, si allarga, ingigantisce per tutto il colle di Roverano:

Evviva Maria! Evviva Maria!

Il momento è davvero commovente: il volto di moltissime persone sensibili è bagnato di lacrime, mentre l'entusiasmo dei fedeli non è più contenuto e pare irrefrenabile.

Ogni cuore è pieno di letizia.

La Vergine SS. è ora Regina di Roverano!

A coronamento delle feste solenni e del rito così splendidamente celebrato e riuscito, si cantò un "Te Deum" di ringraziamento: infine il Vescovo Vinelli impartì la trina benedizione.

Ognuno tornò a casa felice d'aver assistito a sì grande cerimonia e chi ancor oggi vive, ancora deve ricordare quella giornata d'intensa preghiera e di vera fede cristiana.

Lode antichissima
in onore di N. S. di Roverano

O voi che vi vantate Devoti di Maria Battete per la via Di Roverano.	Ognun con gran fervore Invocar si sentìa Di Gesù e di Maria Il nome santo;
Qui d'un colle sul piano Siede la gran Regina Che la Prole divina In braccio tiene.	Finché con sacro canto La trasportar devoti Popoli e sacerdoti Entro del tempio.
In queste piagge amene L'immagine devota Avanti forse ignota Appare un giorno.	Sia giusto o sia pur empio Colui che la rimira Invan non ne sospira Il forte aiuto.
E i pastori che intorno Guardavano l'armento Oh! qual provar contento Entro del cuore.	E a chi porta in tributo A Roveran il core Oh, qual grazia e favore Ei sperar deve!

Il ben che ne riceve O il bene che ne ottenne Fa fede che non venne Intorno a Lei.	E intorno al di lui piano Fa germogliar gli olivi Che in altra parte privi Sono del frutto.
Ne qui ridir potrei Mai con lingua mortale La gloria a quanto sale Or di Maria.	Allora il popol tutto Procura avere a gara Di pianta così rara Un ramoscello;
Dal Vaticano invia L'alto Pastor tesori, Onde, pentiti cuori Hanno il perdono.	E nel frutto novello Il portento vedere Mostrando al forestiere Che anche ei ne gode.
E a chi contrito e prono Sue colpe piange e spiega La Madre ottiene e priega Indulto e grazia.	Oh qual risulta lode Da popoli vicini E da lontan confini A voi, gran Madre!
Né di sparger mai sazia Favori interni solo, Benefica anche il suolo In Roverano;	Per voi l'eterno Padre Lo spirto e il divin Figlio Riguardan noi con ciglio Assai clemente.

Deh! Voi col cuore ardente	Madre del Creatore
Bambini e verginelle	Che dal cielo sentite
Cantate lodi belle	In piaggie sì romite
Al sacro tempio.	Or noi pregarvi,
Corrono al vostro esempio	Degnate di mostrarvi
Nobili e cittadini	Verso di noi pietosa
Poveri e contadini	E la prole amorosa
Ed altre genti.	Ancor pregate;
E che di là contenti	Acciocché un dì beate
Partendo poi diranno	Volino le nostre alme
Che sgombero d'affanno	Piene di gloria e palme
È il loro cuore.	In braccio a Dio.

D'ignoto autore.

Per memoria nostra
e delle future generazioni si ristampa.

Dal Santuario di N. S. di Roverano

Anno 2015.

